

Gennaio 2022

PANATHLON CLUB CREMONA



Area 2
Lombardia



LA PROSSIMA CONVIVIALE

MARTEDI 25 Gennaio 2022

Ore 20.00 Cascina Moreni
Via Pennelli (Lato Tangenziale)
Cremona

ASSEMBLEA ORDINARIA

1ª Convocazione: Martedì 25 Gennaio 2022 ore 7.00 presso la sede del Club in V. Filzi 35

**2ª Convocazione: Martedì 25 Gennaio 2022 ore 20.00
presso Cascina Moreni, Via Pennelli**

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Relazione sull'attività sociale dell'anno 2021 e relativo rendiconto finanziario
- 2) Elezione del Consiglio Direttivo e degli Organi Statutari per il biennio 2022/2023
- 3) Presentazione del bilancio preventivo per l'anno 2022 e dei programmi e prospettive del Club
- 4) Varie ed eventuali

N.B: LA CONVIVIALE POTRA' ESSERE RINVIATA SULLA BASE DELLA SITUAZIONE SANITARIA IN ATTO O EFFETTUATA ON-LINE SULLA PIATTAFORMA ZOOM.

L'ANGOLO DEL PRESIDENTE



SOMMARIO

L'angolo del
Presidente
pag. 2

L'opinione
pag. 3

Conviviale di Dicembre
pag. 4

I nuovi
Soci Panathlon
pag. 5

Integrasport
pag. 7

Diversamente Uguali
pag. 8

Trofeo Bonfiglio
pag. 10

La Shoa dello Sport
pag. 11

La pallanuoto a Cremona
pag. 13

Amarcord
pag. 16

Fair Play
pag. 18

Panathlon in pillole
pag. 19

L'esperto Risponde
pag. 20

Notizie del Club
pag. 24

La frase del mese
pag. 25

La libreria del Panathleta
pag. 26

I nostri Soci
pag. 27

Amici panathleti,

l'annata scorsa del Club si è chiusa con una riuscitissima "Festa degli Auguri" per il cui successo è doveroso ringraziare i soci che si sono adoperati per assicurare un corretto rispetto delle norme di sicurezza, curando i dettagli della serata, gestendo al meglio gli aspetti audiovisivi compreso il collegamento con Valentina Rodini da Sabaudia, conducendo la serata con tempistica inappuntabile. Si è chiuso così nel migliore dei modi un anno ancora non facile per il Club che ha dovuto fare i conti con i negativi effetti della pandemia e purtroppo al momento in cui scrivo è facile prevedere che questi effetti si faranno sentire anche nel 2022.

Desidero però sottolineare due aspetti positivi che hanno caratterizzato il 2021 del Club. Dopo i timori del 2020 e dell'inizio 2021 il nostro Club ha ripreso appieno ad essere protagonista di tanti eventi dello sport cremonese: non si è dunque spezzata quella catena virtuosa che da qualche anno ci lega a tante realtà sportive, sociali ed istituzionali del territorio alle quali cerchiamo di dare il nostro attivo contributo che non vuol essere solo una mera partecipazione ad eventi o feste varie ma anche uno stimolo costruttivo a migliorare quello che riteniamo corretto o ingiusto in ambito sportivo.

Altro elemento del tutto positivo è l'ingresso nel Club di ben 7 soci, numero fra i più alti mai registrati nella storia del Club, ai quali si deve aggiungere il rientro a tutti gli effetti di un socio al termine di due anni di sospensione. Ancor più positivo è però il fatto ben due siano le nuove socie, una delle quali giovane under 32, venendo così a rispondere nel modo migliore alle continue sollecitazioni che provengono dal Panathlon International e dal Distretto Italia di propagandare il Panathlon fra i giovani e fra il mondo sportivo femminile.

Questa "ventata" di nuovi soci dobbiamo fare in modo che prosegua anche in questo 2022, anno nel quale si devono fare delle importanti scelte a partire dall'elezione del nuovo Consiglio Direttivo. Certamente ci sarà un rinnovamento nelle sue fila, come è giusto che sia, ma ciò non toglie che anche chi non sarà più Consigliere debba continuare ad essere presente nella vita del Club e continuare a "consigliare" al meglio come ha fatto negli anni precedenti. Positivo è anche il fatto che ci siano più soci che hanno presentato domanda rispetto ai nove posti disponibili in Consiglio: un segno tangibile e significativo di interessamento alla vita del Club mentre non deve assolutamente essere considerata una "bocciatura" l'eventuale non elezione. Quest'anno si dovrà anche procedere ad una modifica del nostro Statuto attraverso un'Assemblea Straordinaria: anticipo che, al di là di alcune correzioni formali di richiami ad articoli e commi dello Statuto del Panathlon International non più attuali, proporremo di togliere l'esclusione del casalasco dalle competenze del nostro territorio in quanto da anni si è sciolto il Club locale ed introdurremo alcune modifiche, come l'istituzione della categoria "giovani" (dai 18 ai 32 anni), che saranno approvate dal P.I. nei prossimi mesi. Mio impegno assieme al nuovo Consiglio Direttivo sarà quello di proseguire nelle attività che hanno caratterizzato positivamente la vita del Club negli ultimi anni e che ci hanno procurato gli elogi del nostro Governatore. Continueremo a collaborare al meglio con le istituzioni locali, con le altre Società Benemerite del Coni, con gli Enti di Promozione Sportiva e con tante Società sportive cercando di proporre o di dare il nostro contributo a progetti caratterizzanti le tematiche del Panathlon come potrete leggere più in dettaglio sulla Relazione che presenterò all'Assemblea.

Oggi però l'unica prospettiva veramente fondamentale è che il "cigno nero" del Covid 19 smetta di sorvolare le nostre vite e ci consenta di tornare finalmente alla normalità.

DELEGA

Io Sottoscritto.....

con la presente delego.....

a rappresentarmi nell'Assemblea Ordinaria del 25 Gennaio 2022.

In fede.....

Cremona,.....

L'OPINIONE a cura del Direttore del Notiziario

Per un 2022 all'insegna dello sport di base

Il 2022 è iniziato tra i malumori crescenti per la nuova ondata pandemica.

Nonostante la campagna vaccinale, che limita sicuramente i danni - ma ad ogni dose se ne aggiunge sempre una successiva, la normalità tanto sperata sembra allontanarsi. In questo scenario, la nostra preoccupazione è che, ancora una volta, ad essere sfavorita sia la fascia degli sportivi più piccoli, gli "under 12", che, in questi ultimi tempi, hanno subito più di tutti i danni delle frequenti quarantene.

Soprattutto per gli sport al chiuso, ma non solo, gli ultimi due anni si sono rivelati uno stillicidio di chiusure, riaperture parziali, sospensioni, limitazioni, allenamenti via web per i più fortunati.

Lo sport di base, come la proverbiale foresta che cresce, non fa rumore, ma rappresenta il settore più importante dell'attività sportiva. Non è legato infatti solo alle medaglie del futuro, ma soprattutto al benessere fisico e psicologico di una generazione di bambini che è stata privata di gran parte dell'attività motoria. Esperti di ogni genere hanno ben elencato i danni che questa mancanza sta producendo sui giovanissimi: da un'indagine Ipsos risulta che un bambino su 3, e circa il 43% dei ragazzi ha subito un aumento del peso durante il primo anno di pandemia. Sono aumentati i disturbi fisici, quali mal di pancia, spossatezza, dolori muscolari, e si è verificato un aumento consistente dei disturbi del sonno e della depressione infantile e giovanile.

Il nostro auspicio è dunque che le limitazioni alle attività sportive si riducano al minimo indispensabile, che i genitori, giustamente titubanti, riprendano tuttavia ad accompagnare i figli alle loro attività sportive e, infine, che i progetti, le energie, le risorse dedicate allo sport siano destinate all'incentivazione e al sostegno dell'attività di base, che, sui social network, è probabilmente meno attrattiva rispetto all'attività di vertice, ma è molto più fondamentale per il nostro tessuto sociale.

Andrea Sozzi



CONVIVIALE DI DICEMBRE

Nella bellissima cornice del Relais Convento dopo un anno di inevitabile pausa si è tenuta la "Festa degli Auguri" del Club. Molti i soci presenti oltre agli ospiti: il Governatore dell'Area2 Lombardia del Panathlon Attilio Belloli, l'Assessore all Sport Luca Zanacchi, il Delegato CIP e Presidente dell'Associazione Stelle al Merito Sportivo Giuseppe Bresciani, il Presidente dell'Associazione Azzurri d'Italia Maurizio Mondoni e la rappresentante di Sport e Salute Francesca Maffezzoni nonché i nostri premiati. Da segnalare inoltre la presenza dei giornalisti Giorgio Barbieri (La Provincia) e Cristina Coppola (Cremona1)

Assente per una recente operazione l'ormai tradizionale "bravo presentatore" Francesco Masseroni, la serata è stata brillantemente condotta da Giovanni Radi, bravissimo a coinvolgere i premiati e a rispettare la tempistica, supportato da significative immagini e sottofondi musicali. Punto focale della Festa è stata la consegna del prestigioso Trofeo Panathlon: collegata on line dal raduno di Sabaudia Valentina Rodini, nuova nostra socia, ha confermato ancora una volta la sua capacità di esprimersi sempre in modo non banale. Consegnato temporaneamente in suo Trofeo al Presidente della Bissolati Maurilio Segalini, sul palco si sono avvicendati gli altri premiati: il Premio Speciale Daniele Spremberg (Karate), le Coppe Alquati Maria Sole Perugino (canottaggio) e Leonardo Pini (atletica) e la Coppa Nolli Roberta Ammendola (canoia paralimpica), premio ritirato dal marito. Particolarmente toccante è stata la consegna della Targa al Merito ad un emozionato Achille Cotrufo per tanti anni assoluto punto di riferimento per lo sport cremonese nelle vesti di Delegato Provinciale CONI. Altro momento significativo della serata è stata la consegna delle Targhe alla Memoria dei nostri soci scomparsi nel 2020: la famiglia di Emilio Italiano ha voluto consegnare la Targa a Laura Patti mentre la famiglia di Alberto Garozzo ha voluto consegnare la Targa a Claudio Bartiloro e Giorgio Maranesi.

La serata è stata anche l'occasione per l'ingresso nel Club dei nuovi soci, ben sette!, dei quali potete leggere i dettagli in un servizio apposito. Con la consegna degli omaggi alle signore presenti e con il tradizionale brindisi di buone feste il Presidente ha chiuso una riuscitissima "Festa" a chiusura di un anno reso problematico per il Club per gli effetti della pandemia nel quale comunque si è riusciti a tenere sempre uniti i soci ed a proseguire nelle attività previste.



I NUOVI SOCI PANATHLON



FEDERICO BALESTRERI

Classe 1953 - Laureato in Medicina e Chirurgia.

Oggi riveste diversi incarichi quale Dirigente Medico in diverse strutture sanitarie.

Ha praticato diversi sport quali basket, calcio, la sua passione però è il Karate, dal 2000 è presidente del Shotokan Ryu Cavasport Cremona, ma anche la Medicina dello Sport dove è presente in molti organismi nazionali ed internazionali.

Inserito nel Panathlon nella categoria ARTI MARZIALI (Karate).



ELENA BODINI

Classe 1974 - Laureata in Medicina e Chirurgia.

Medico del Lavoro.

Da sempre ha praticato ciclismo a livello amatoriale, istruttore di ciclismo di 2° livello, Presidente della ASD "Gioca in Bici Oglio Po" di Casalmaggiore.

Già Socia e Presidente del Panathlon Club "Casalmaggiore Viadana-Oglio Po - Parma".

Inserita nel Panathlon nella categoria CICLISMO



STEFANO CORBARI

Classe 1963

Laureato in Architettura

Libero Professionista

Atleta di Karate dal 1980 sino al 2° dan; poi si dedica alla motonautica, in maglia azzurra nel 1984. Istruttore federale FIM dal 2018 - Prima Consigliere, poi Vicepresidente ed oggi Presidente della MAC (Motonautica Associazione Cremona).

Inserito nel Panathlon nella categoria MOTONAUTICA.



GIULIO FRANZINI

Classe 1962

Laureato in Giurisprudenza - Avvocato

Pratica diversi sport: il Tennis a livello agonistico partecipando a diversi tornei, ma anche lo Sci dove si aggiudica il Campionato Provinciale nel 1975, e poi anche il Golf. In ambito dirigenziale riveste diversi e importanti ruoli: giudice sportivo provinciale della FIGC, delegato provinciale della FIG di Lodi, docente della Scuola Regionale Coni Lombardia.

Inserito nel Panathlon nella categoria DIRITTO e GIUSTIZIA SPORTIVA.

I NUOVI SOCI PANATHLON



VALENTINA RODINI

Classe 1995 – Laureata in Economia – Finanziere

Dal 2013 ad oggi:

- 4 volte Campionessa Mondiale Junior, Under 23.
- Oro ai Giochi del Mediterraneo.
- 2 volte vicecampionessa mondiale ed europea.
- Campionessa Europea nel 2021.
- Campionessa olimpica a Tokyo nella specialità del doppio PL femminile.
- 2012 Coppa Alquati quale miglior Atleta Studente.
- 2013 Trofeo Panathlon miglior atleta cremonese dell'anno.

Inserita nel Panathlon nella categoria CANOTTAGGIO.



MAURIZIO VEZZOSI

Laureato in Economia – Consulente Aziendale

Da sempre ha praticato ciclismo, anche ora a livello amatoriale, Istruttore di ciclismo di 3° Livello, Direttore sportivo presso la ASD "Gioca in Bici Oglio Po"

Già Socio e Consigliere del Panathlon Club "Casalmaggiore Viadana-Oglio Po-Parma".

Inserito nel Panathlon nella categoria CICLISMO.



GIOVANNI ZENI

Classe 1976 – Ragioniere Programmatore

Impiegato Comune di Casalpiusterlengo.

Calciatore e sciatore prima...poi giocatore di basket in carrozzina di cui è anche tecnico, continua a sciare oggi con il monosci, ha ottenuto grandi risultati nel Tennis in carrozzina, fra i quali Campione italiano a Squadre.

Inserito nel Panathlon nella categoria SPORT per DISABILI.

INTEGRASPORT:

progetto per un'accoglienza sportiva oltre ogni barriera

L'associazione dilettantistica Sansebasket di Cremona ha avviato un nuovo progetto di natura sportiva, a beneficio del territorio. Parliamo di **INTEGRASPORT: Progetto per un'accoglienza sportiva oltre ogni barriera**, presentato pubblicamente nella Sala della Consulta del Palazzo Comunale di Cremona, alla presenza dei vari partner e sostenitori che ne hanno consentito la concreta realizzazione, tra i quali il Panathlon Club Cremona.

Il progetto nasce sulla base delle esperienze vissute dal sodalizio Sansebasket in vent'anni di attività continuativa svolta sul territorio (il 2001 è l'anno di fondazione), basata unicamente sul volontariato e destinata prioritariamente all'inclusione dei giovani nella società civile attraverso la pratica sportiva. Lo sport rappresenta lo strumento tramite il quale la nostra associazione sviluppa la propria attività sociale, investita del ruolo di agenzia educativa che opera in collaborazione con le altre agenzie educative rivolte ai giovani: la famiglia (o la comunità di accoglienza, per chi non vive in famiglia) e la scuola. Le iniziative intraprese negli anni sono state molteplici, sviluppate in sintonia d'intenti con le proposte progettuali avviate sul territorio anche da altri enti quale ad esempio l'Amministrazione Comunale cittadina (assessorati allo Sport, agli Affari Sociali, alle Politiche Educative e Istruzione), piuttosto che attivate in collaborazione con ulteriori realtà che agiscono a livello locale: cooperative sociali di educatori, istituti scolastici, altre associazioni sportive, il Panathlon Club Cremona, il CONI Point locale.

Le relazioni efficaci intrattenute con le varie entità operanti nel tessuto sociale cittadino, le convenzioni sottoscritte con vari attori presenti nella nostra comunità, la costante attivazione nell'ambito delle attività sociali avviate ed ancora oggi in progetto, comportano il fatto che Sansebasket rappresenti uno dei punti di riferimento locali per l'avvio di iniziative di natura inclusiva in favore dei giovani.

Il fatto di essere, come si sul dire, "sul campo" ormai da tanti anni, nel proporre basket e baskin alle nuove generazioni, ha affinato la capacità di saper percepire e rilevare molte delle criticità e delle problematiche inerenti la ripresa dell'attività sportiva da parte dei giovani all'interno di una proposta di natura organizzata, come quello di una società sportiva dilettantistica.

Di fatto il "periodo Covid", oggi purtroppo non ancora concluso, ha portato ad un'interruzione di tutte le attività sportive a partire dalla fine del febbraio 2020; poi si è assistito alla ripresa od ai tentativi di ripresa di molte discipline sportive a partire da settembre 2020, con successive nuove interruzioni, a singhiozzo, che di fatto non

hanno più permesso un ritorno alla normale erogazione della proposta sportiva a beneficio dei minori, soprattutto a livello di attivazione motoria e di avviamento allo sport (bambini dai 5 agli 11 anni circa) e di pratica sportiva di base (ragazzi dai 12 ai 18 anni circa). Tutto ciò ha generato ricadute gravi a carico della popolazione giovanile. Citiamo alcune delle problematiche che ne sono scaturite: la mancanza di socialità, nei rapporti con i coetanei, che maturano nel momento in cui si pratica sport, quindi con le figure adulte quali educatori, allenatori e dirigenti; ma anche con persone terze, in occasione di iniziative sociali che grazie alla pratica sportiva



consentono di conoscere altri ambiti della nostra comunità. Tutto ciò porta come conseguenza la difficoltà di incontrare occasioni di integrazione. Sappiamo quanto lo sport di base rappresenti uno strumento facilitatore rispetto all'ingresso del giovane in un contesto sociale, anche in presenza di differenze di condizione e di status tra i partecipanti, piuttosto che di etnia, di cultura, di costumi, di religione, di condizione economica, di ambito familiare, nonché in situazioni di disagio, di fragilità varie ed anche in presenza di disabilità fisiche o di difficoltà intellettive.

Con il progetto INTEGRASPORT la Sansebasket ha quindi inteso attivare un presidio di accoglienza dedicato ai giovani che presentino la necessità di svolgere attività ludica, al fine di ritrovare le dinamiche utili a recuperare un'adeguata socialità, attraverso l'occasione sportiva. Assicurando l'opportuna attenzione alle specifiche necessità della persona e rilasciando un servizio in forma completamente gratuita per gli utenti individuati. Proponendosi quindi di superare qualsiasi barriera.

Le condizioni caratterizzanti il progetto quindi sono:

-la proposta sportiva gratuita per l'utenza che espliciti difficoltà o impossibilità a sostenere il pagamento della quota di partecipazione all'attività, assicurando nel contempo le medesime prestazioni di servizio riservate a tutti i tesserati,



-il monitoraggio costante del percorso inclusivo del giovane, tramite la supervisione di uno psicologo dello sport con il quale Sansebasket ha avviato una collaborazione specifica sul progetto (parliamo del dottor Davide Este, professionista già attivo nell'ambito dello sport giovanile) ed avvalendosi di un presidio gestito dagli educatori dell'impresa sociale Cospes di Cremona, che agisce in sintonia con gli assistenti sociali del Comune di Cremona e ha competenze ed incarichi che consentono di intercettare ragazzi con fragilità che possano trovare beneficio nell'approcciare ad una pratica sportiva, -la rassicurazione di poter dare continuità futura alla scelta di garantire un' "accoglienza gratuita" a questi giovani anche nelle prossime stagioni sportive, ricercando nel contempo sul territorio parti sostenitrici, che si rendano proattive all'iniziativa e condividano l'impegno della Sansebasket. Il progetto infatti oggi è co-finanziato dalla Fondazione Comunitaria della Provincia di Cremona, che ne sostiene l'avvio e lo sviluppo; ma intende avere un respiro pluriennale e rimanere attivo anche in futuro,

Il progetto è già partito e si registrano già attivazioni che si sono sviluppate su più piani di lavoro: l'ingresso in gruppi-squadre giovanili della Sansebasket da parte di alcuni ragazzi indirizzati dall'impresa sociale Cospes, l'avvio di un allenamento settimanale per uno specifico gruppo di giovani inclusi nel servizio diurno di accoglienza di Cospes, la programmazione di prossimi interventi, previsti per inizio anno 2022, in una scuola dell'infanzia della nostra città, con proposte di attivazioni motorie e ludiche. Quest'ultima specifica azione viene condotta in collaborazione e con la supervisione del settore Politiche Educative e dell'Istruzione del Comune di Cremona, che svolge un ruolo attivo e strategico all'interno del progetto.

INTEGRASPORT è patrocinato dal Panathlon Club Cremona, che ha considerato l'iniziativa meritevole di attenzione, in quanto mirante a favorire l'accesso allo sport di quei giovani che oggi si trovano a vivere in contesti sociali difficili, con l'auspicio che anche altre realtà di natura dilettantistica possano impegnarsi in tal senso, allo scopo di migliorare ed implementare l'offerta sportiva con ulteriori discipline oltre a minibasket, basket e baskin che già propone la Sansebasket.

Fabio Tambani
Presidente Sansebasket

DIVERSAMENTE UGUALI a cura di
Alceste Bartoletti e Roberto Bodini

Steradiodj,

la web radio di Stefano Pietta
con la passione per la comunicazione



La rubrica tratta il tema di sport e disabilità.

Questo mese pubblichiamo l'intervista a Stefano Pietta, persona con disabilità, telelavoratore, tifoso interista. La tecnologia gli ha consentito di studiare, lavorare e realizzare una delle sue numerose passioni: comunicare.

Stefano Pietta è un 37enne bresciano di Manerbio, nato prematuro, di 6 mesi, "forse perché volevo conoscere prima le meraviglie del mondo" – ha detto lui stesso. La conseguenza è stata la tetraparesi spastica, la condizione di disabilità che lo accompagna dalla nascita e che da allora lo vede a bordo del suo trono, così definisce la sua carrozzina che lo aiuta a fare tante cose, altrimenti sarebbe a letto.

Stefano ha affrontato tutto il percorso di studi delle scuole dell'obbligo: elementari, medie e poi nel 2003 si è diplomato all'istituto professionale per i servizi commerciali come tecnico della gestione aziendale. Tutto - ha sottolineato - con un programma ministeriale regolare. L'unico ausilio che ha avuto è stata l'assistenza alla persona, ossia quella figura che segue il ragazzo con disabilità nei bisogni fisici, ad esempio mangiare una brioche nell'intervallo e scrivere quello che non riesce col computer e poi, comunque, prendeva i suoi voti come tutti, 4 compresi! "Però - ha aggiunto - non ho mai avuto bullismo, per questo sono stato fortunato".

Poi che scelta hai fatto?

Ho fatto un anno di un corso post diploma di webmaster e amministrazione di reti locali informatiche e ho un attestato che mi permette di costruire siti internet. In seguito ho trovato lavoro come impiegato informatico in un'azienda di Manerbio in cui mi occupavo principalmente di inserimento dati e sono stato assunto a tempo indeterminato, con la formula del part time.

Poi cos'è successo?

Mi sono licenziato perché i datori di lavoro hanno aperto un'altra fonderia a Pozzaglio e mi hanno assunto direttamente in questa azienda, offrendomi la mia sistemazione lavorativa attuale: sono un telelavoratore per loro, ossia lavoro da casa col-

legato via internet con l'azienda in tempo reale. Però mi hanno detto che posso andare anche a lavorare in ditta, oltre che da casa, così ho anche la possibilità di stare con i colleghi.

Il lavoro ti impegna molto... riesci a coltivare altre passioni?

L'hobby che mi tiene impegnato dal 2013 è Steradiodj, il canale radiofonico web nato con l'idea di parlare di temi legati alla disabilità e all'inclusione sociale.

Perché la radio?

Perché il mio modo migliore di comunicare è la voce. I temi principali restano quelli, ma ora è una radio generalista e mi occupo anche di attualità, cronaca, sport, gossip... non tratto la politica per scelta. Uno scrittore che vuole presentare un libro, un cantante che vuole annunciare un nuovo brano, ecco, possono venire da me per un'intervista, in alternanza alle programmazioni già predisposte.

Chi ricordi più volentieri?

È venuta a trovarmi tantissima gente: recentemente ho aperto una rubrica a tema che si chiama "Pazzi di rugby" con amici che portano questo sport nel sociale, fanno anche partite a scopo benefico, raccolta fondi... C'è un'altra rubrica sulla disabilità con una ragazza originaria di Cremona e abbiamo invitato Simona Canipari campionessa di handbike e si chiama "Quattro chiacchiere con". Poi c'è un'altra rubrica ancora con un

collega siciliano in cui ci occupiamo di minori scomparsi e c'è sempre un ospite che intervistiamo.

Sono davvero tanti, quindi, gli ospiti che sono venuti a trovarti e le persone che hai conosciuto...

Ho incontrato tanti artisti prima o dopo i concerti e ho sempre avuto riscontri positivi e tanti hanno registrato un jingle che passa in radio, da Ligabue a Jovanotti, da Gianna Nannini a De Gregori che mi ha fatto anche un'intervista. Pensa che De Gregori l'ho incontrato prima di un concerto e sembravamo due amici e appena sono entrato sembrava che mi volesse intervistare lui, perché mi chiedeva della radio e della disabilità!

Quanti ricordi...

Sono attimi belli, ti fai la foto, parli con loro, sono incontri belli che mi porto nel cuore. Ho un tabellone con tutte le foto... Sono tutti bei



Stefano Pietta



momenti perché, covid permettendo, vengono anche qui da me e facciamo le interviste. La radio mi dà la possibilità di conoscere persone nuove e il clou è proprio l'intervista, il contatto con la gente.

Poi cos'è successo qualche tempo fa?

Nel 2020 sono diventato ufficialmente giornalista pubblicista ad onorem: visto il lavoro con la radio me lo hanno conferito all'unanimità. Ora posso andare anche alle conferenze stampa. E' una bella soddisfazione. E poi ora sono anche volontario del comitato di Brescia della Croce Rossa Italiana.

Ogni incontro ti lascia qualcosa...

C'è sempre il lato umano da scoprire delle persone. Recentemente sono stato ricevuto anche dal sindaco di Cremona Galimberti e abbiamo parlato di disabilità. Ho fatto davvero tanti incontri.

Come funziona la radio?

La radio è web, su internet, quindi si trova su qualsiasi dispositivo e poi c'è anche una app gratuita da usare sul cellulare, oppure c'è il sito, ci sono i canali social, oltre ai mie profili personali. E' una radio a tutti gli effetti, con tutti i diritti, ogni brano arriva dalla casa discografica e io lo posso mandare in onda.

Qual è la tua giornata tipo?

Al mattino lavoro per l'azienda, al pomeriggio soprattutto per la radio: interviste, playlist, notizie, ospiti anche se la radio va sempre in onda. A volte ci metto troppa energia e non

so più chi ascoltare, tanti sono gli impegni, perché faccio tutto da solo. Ci sono momenti molto dispendiosi a livello di energia.

Prima di dedicarti alla radio hai fatto altro?

Sì, l'allenatore di squadre giovanili di calcio. E' partito tutto una mattina a scuola, all'ultimo anno in cui mi hanno chiesto di andare a provare ad aiutare ad allenare e l'ho fatto per una decina d'anni. Andavo sul campo per tutti gli allenamenti, facevo la seduta e, per la presentazione delle cose da fare, la preparazione del campo c'era l'aiuto di tutti. Umanamente è stato bellissimo perché mi volevano aiutare tutti. Poi c'era il prima della partita, l'incontro con gli avversari... Dopo tanti anni, forse per pigrizia, ho smesso ma non è detto che un giorno...

Ti piace molto il calcio, per che squadra fai il tifo?

Sono interista sfegatato, pensa che quando gioca spengo il telefono! E poi ho riacceso la passione nerazzurra nel mio papà, che me l'aveva trasmessa...

A chi vuoi dedicare un pensiero?

Vivo con i miei genitori che mi aiutano 24 ore su 24 nelle mie questioni fisiche e li adoro! Ho un rapporto bellissimo con loro, con le mie sorelle e i miei cinque nipoti. Anche per la radio mamma e papà mi hanno sempre detto sì, anche se significava avere gente in casa. Se mio papà ha tempo, poi, mi porta alle conferenze stampa a Milano. Ora, però, avrei

proprio bisogno di qualcuno che riesca a dare un po' il cambio ai miei genitori nei viaggi che devo fare, ho una macchina attrezzata per andare a Milano, Verona, Cremona. Se ci fosse qualcuno che vuole alternarsi ai miei, ben venga!

Che cosa vorresti invece sottolineare...

Vorrei dire che bisogna smetterla di pensare alle persone con disabilità come persone speciali, noi siamo persone come tutti, facciamo cose come tutti, con i nostri tempi, con le nostre difficoltà ma le facciamo. E poi avrei un altro messaggio: se ci sono difficoltà non abbattetevi, ponetevi sempre un obiettivo. Al mattino ditevi: devo fare questo perché, quando si pensa e si cerca di raggiungere il traguardo, la giornata migliora. E' la nostra testa che decide come andrà la giornata. Bisogna alzarsi col sorriso, anche se non è facile.

Ci saranno anche periodi difficili...

Ho anch'io tanti momenti no, come quando mi chiedo: perché proprio a me, ma automaticamente scatta il desiderio di fare qualcosa ed è una cosa positiva.

Cosa ti piacerebbe aggiungere?

Contattatemi perché sono sempre a disposizione, fatevi sentire, passate a trovarmi, mettamoci in contatto! Sono sempre aperto alla conoscenza. Cercatemi!

Claudia Barigozzi



II TROFEO BONFIGLIO

Campionati Internazionali d'Italia Juniores

di Roberto Recalcati (*)

Il Trofeo Bonfiglio nasce nel 1959 da una idea dell'Ing. Vittorio Battaglia, dirigente illuminato del Tennis Club Milano, per ricordare un giovane talento tennistico, Antonio Bonfiglio, prematuramente scomparso all'inizio del 1959.

Oggi il Trofeo Bonfiglio è unanimemente riconosciuto, a livello internazionale, come il quinto Slam del circuito giovanile Under 18 ITF (International Tennis Federation). Unico torneo di grado "A" in Italia, affianca gli Australian Open, il Roland Garros, Wimbledon e gli USA Open. Ma partiamo dall'inizio.

Il 1958 viene ricordato come l'anno della consacrazione tennistica di un giovanissimo talento italiano, Antonio Bonfiglio, giocatore del Tennis Club Milano, che si mette in evidenza quale miglior giocatore Juniores in campo europeo vincendo tutte le manifestazioni giovanili di maggior prestigio, iniziando dai campionati italiani Juniores dove si aggiudica il singolare, il doppio maschile e il doppio misto, per concludere la stagione con la vittoria in singolo e in doppio della Coppa Bivort, al Racing Club de France. Tutti ne parlano come di una stella nascente, ma il destino ha in serbo una bruttissima sorpresa. All'inizio di febbraio 1959 Antonio avverte un malessere e viene ricoverato all'ospedale di Legnano dove, in soli tre giorni, senza che i medici possano fare alcunché, viene stroncato da una polmonite virale. È il 13 febbraio 1959 e Antonio ha solo 18 anni.

Nelle settimane seguenti la tragedia, il desiderio di fare qualcosa per ricordare Antonio Bonfiglio viene sentito fortemente da tutti i dirigenti del Tennis Club Milano. La proposta operativa nasce, come detto, dall'Ing. Battaglia che suggerisce di intitolargli una manifestazione che si ripeta annualmente e ne ravvivi il ricordo. L'occasione è rappresentata dai Campionati di Milano, un appuntamento storico del TC Milano e del tennis lombardo che, per l'occasione, verranno trasformati in un torneo internazionale con la partecipazione dei migliori giocatori mondiali under 21. Il primo appuntamento è fissato per il 29 giugno 1959, giorno di avvio della prima edizione del Trofeo Bonfiglio. Ad aggiudicarselo fu Sergio Tacchini, grande amico e compagno di squadra di Antonio Bonfiglio, in finale sul sudafricano Saunders.

Il Torneo è rimasto riservato a giocatori under 21 fino al 1979. Dal 1980 il Trofeo Bonfiglio, in accordo con la FIT (Federazione Italiana Tennis) diventa torneo Juniores Under 18 abbinato ai Campionati Internazionali d'Italia.

Dalla prima edizione sono trascorsi molti anni (nel 2021 si è disputata la 61ª edizione) e il Trofeo Bonfiglio ha incrementato la sua fama e la sua importanza tanto che sui campi del TC Milano Bonacossa sono passati quasi tutti i più importanti e famosi giocatori e giocatrici del circuito professionistico internazionale.

Basti pensare che degli attuali primi 10 giocatori del ranking ATP ben 9 hanno disputato il Trofeo Bonfiglio (Djokovic, Medvedev, Zverev, Tsitsipas, Rublev, Berrettini, Ruud, Hurkacz, Sinner), unica eccezione Rafa Nadal, che ha sostanzialmente disertato i tornei juniores per accedere direttamente al circuito professionistico.

Si può sicuramente dire che il Trofeo Bonfiglio è una prestigiosa finestra sul mondo del Tennis e la migliore occasione offerta agli appassionati italiani per incontrare i campioni di domani.

È anche un importante momento per avvicinare giovani e ragazzi delle Scuole Tennis al mon-

do agonistico giovanile di questo meraviglioso sport, avendo la possibilità di ammirare, a pochi metri di distanza, ragazzi e ragazze, possibili futuri campioni che hanno, spesso, solo qualche anno più di loro.

L'albo d'oro di questa manifestazione offre già molti spunti di interesse agli appassionati tennisti ma non basta. Io invito sempre a trascorrere qualche giornata tra i campi del TC Milano, anche nei turni preliminari, perché c'è la certezza di poter vedere all'opera giocatori che, magari non vinceranno il torneo, ma sicuramente saranno protagonisti del tennis mondiale. Due nomi su tutti: Roger Federer e Novak Djokovic, entrambi fermati ai quarti di finale. Per non parlare di Jannik Sinner anche lui fermato nei quarti nel 2018.

Per sottolineare una volta ancora il livello dei giocatori e giocatrici che hanno preso parte al Trofeo Bonfiglio basti ricordare che in passato hanno partecipato e/o vinto 18 giocatori poi diventati n°1 delle classifiche Mondiali ATP-WTA: Lendl, Becker, Muster, Edberg, Courier, Kafelnikov, Rios, Kuerten, Federer, Djokovic, Roddick, Navratilova, Capriati, Hingis, Safina, Ivanovic, Wozniacki e Halep. Penso non ci sia un torneo giovanile al mondo, escludendo gli Slam, che possa vantare un simile risultato.

Tanti altri grandi campioni sono transitati sui campi in terra di Via Arimondi. Ne ricordiamo, per brevità, solo alcuni perché l'elenco potrebbe essere quasi infinito: Panatta, Barazzutti, Ivanisevic, Coria, Del Potro, Seppi, Fognini, Berrettini, Cecchinato, Sinner, Medvedev, Rublev, Thiem, Shapovalov, Hurkacz, Alcaraz, Sabatini, Farina, Schiavone, Pennetta, Vinci, Kournikova, Azarenka, Errani, Giorgi. Tra gli ultimi desidero sottolineare Alexander Zverev vincitore nel 2013 e Stefanos Tsitsipas vincitore nel 2016.

Per concludere ritengo importante anche dare qualche numero che riguarda l'organizzazione di questo torneo che necessita di standard di servizi veramente elevati, giustamente richiesti dalla Federazione Internazionale per tornei di questo livello.

Se è vero che siamo in presenza di giocatori juniores under 18 è altrettanto vero che la maggior parte di loro è già proiettata nel mondo professionistico così come i loro coach che, quasi sempre, sono stati ex giocatori e giocatrici di alto livello.

Il trofeo Bonfiglio prevede due tabelloni di qualificazione di singolare (maschile e femminile) da 64 giocatori ciascuno attraverso i quali si qualificheranno per il main draw 8 giocatori e 8 giocatrici.

Il main draw è formato da due tabelloni da 64 ciascuno più due tabelloni da 32 di doppio maschile e femminile.

Gli atleti che vi prendono parte sono più di 300 provenienti da una quarantina di paesi del mondo.

I match complessivi che si disputano per portare a termine il torneo nelle nove giornate di gare sono 300 di cui oltre la metà vengono giocati nelle prime quattro giornate di gare per un utilizzo di circa 3.000 palline.

Gli arbitri di sedia che si alternano nella conduzione dei match sono 20/22, provengono da tutte le regioni d'Italia e sono selezionati dalla FIT (Federazione Italiana Tennis).

Il servizio di transportation da/e per gli hotel per giocatori e coach è garantito da 6 minivan che trasportano 9 persone ciascuno.

È previsto un servizio di assistenza medica con la presenza fissa durante le gare di un medico, due fisioterapisti, una ambulanza con addetti di primo soccorso e rianimazione.

Durante il torneo vengono serviti circa 1.700 pasti a giocatori e coach.

Nel complesso, per poter organizzare e assicurare il perfetto svolgimento del Torneo, vengono impegnate circa 70 persone.

L'invito che mi sento di dare a tutti gli appassionati, giovani e meno giovani, è di venire al TC Milano Bonacossa il prossimo mese di maggio, anche per una sola giornata, se non si hanno maggiori possibilità, ad ammirare uno spettacolo che è unico nel suo genere. L'ingresso è sempre gratuito.

Per maggiori informazioni su date, orari, tabelloni, albi d'oro e anche per avere altre informazioni sul Trofeo Bonfiglio e Coppe Lambertenghi (Campionati Italiani Under 12 maschile e femminile) visitate il sito www.tcmbonacossa.it

(*) Roberto Recalcati

Ha iniziato a giocare al Centro CONI di via Mecenate a Milano. Dal 1970 è tesserato per il TC Milano Bonacossa per il quale ha disputato tutte le competizioni individuali e a squadre giovanili, di terza, di seconda categoria e veterani.

Dal 1997 al 2018 è stato Direttore del TC Milano Bonacossa

È Direttore di gara delle ultime 24 edizioni del Trofeo Bonfiglio e delle Coppe Porro Lambertenghi. Attualmente è Consigliere Regionale in Lombardia della Federazione Italiana Tennis



Roberto Recalcati con Stefanos Tsitsipas, vincitore nel 2016

GIORNATA DELLA MEMORIA 2022 a cura di PIERLUIGI TORRESANI

“La Shoah dello Sport”

Storie di uomini coraggiosi e coerenti



Com'è noto a tutti gli studiosi o semplici appassionati di storia del '900, la cosiddetta “soluzione finale”, agì scientificamente, colpendo ogni strato delle comunità israelitiche. Ad essa non sfuggì la dimensione sportiva, che rimane però ancora oggi una dimensione poco indagata, alla quale ha dato un grande contributo, la ricerca dello storico dello sport, **Sergio Giuntini**, raccolta in un volume dal titolo: “Sport e Shoah”. Da questo lavoro interessantissimo, abbiamo appreso che fra i sei milioni di vittime dell'olocausto, in un vergognoso silenzio, si consumò un ulteriore genocidio: quello dello Sport e degli Sportivi. La popolarità e le forme di divismo di cui erano già allora oggetto i campioni degli stadi, non costituirono alcuna forma di vantaggio, una sorta di salvacondotto pubblico, per sottrarsi all'inesorabile implacabilità della Shoah. Si è calcolato in maniera approssimata, ma vicino alla realtà, che almeno 60.000 atleti di cui 220 ad alto e altissimo livello, furono deportati nei campi di concentramento, disseminati in varie parti d'Europa, dove la maggior parte vi trovò la morte. Qui, per ovvie ragioni di spazio, ci limiteremo a qualche “ricordo”, utile per la sua drammaticità, a testimoniare la portata di questa che possiamo ben definire, “la tragedia nella tragedia”.

Nel 1928 ai Giochi Olimpici di Amsterdam, l'Italia conquistò la prima medaglia Olimpica femminile: un bellissimo argento dietro alla Nazionale Olandese, della quale facevano parte diverse atlete ebreë. Ebbene quella formidabile squadra fu letteralmente decimata dopo l'emanazione delle Leggi razziali. Così come lo è stata la Nazionale Cecoslovacca di Ginnastica, con ben 21 atlete mandate a morire nell'inferno di Mauthausen, nel 1943.

Emblematica è la vicenda legata ad **Arpad Weisz**, ebreo-ungherese, calciatore prima e poi grande allenatore. Noto in Italia per aver vinto due scudetti prima con l'Inter e poi con il Bologna, Weisz nel 1938 fu costretto ad abbandonare il nostro paese ed invano cercò di sfug-

gire alle persecuzioni in atto: un vero e proprio accanimento contro di lui, per la sua notorietà e la sua fama, meritatamente acquisita negli stadi italiani. Finì i suoi giorni ad Auschwitz con la moglie Elena e i due figli Roberto e Clara. La figura di Arpad Weisz ha avuto un riscontro straordinario negli ultimi anni, perchè oggetto di un bel programma televisivo su SKY, scritto e condotto da **Federico Buffa**, tratto dal libro di **Matteo Marani**, dal titolo: “Dallo scudetto ad Auschwitz”.

Ma non solo gli ebrei finirono nel mirino della barbarie nazista; altre “diversità” furono perseguitate con ferocia: Rom, Sinti, Omosessuali, Disabili. Storia particolarmente toccante è quella di un grande talento del pugilato tedesco: **Johann Trollmann**. Dotato di una fisicità armoniosa Johann, mostra fin da adolescente la passione per la boxe e percorrendo le varie tappe obbligate, arriva a diventare campione nazionale dei pesi medi. Ma c'è un problema: è un Sinti, cioè uno “zingaro” e per questo viene emarginato, non permettendogli di combattere e per poi escluderlo dalle Olimpiadi del 1928, subendo negli anni successivi, ritorsioni e persecuzioni, fino ad essere internato nel campo di Neungamme, dove muore, massacrato di botte (trattamento solitamente riservato ai pugili

ed ai lottatori) il 9 Febbraio 1943. Alla sua vicenda si è fortemente interessato il Premio Nobel della Letteratura, **Dario Fo**, che ha raccontato la vita di **Trollmann**, in uno dei suoi ultimi lavori, un bel libro dal titolo: “Razza di zingaro”.

A questo punto ci sembra opportuno ricordare alcune figure che riguardano da vicino Cremona ed il suo territorio. Una è quella di **Vittorio Staccione**, che giocò con la maglia della Cremonese nell'anno 1925/26 proveniente dal Torino, mandato nella nostra città per “farsi le ossa” e completare il servizio militare presso la Caserma Paolini, struttura compresa fra Viale Trento e Trieste e via Palestro, dove attualmente sorge il Polo Scolastico. Staccione è bravo e viene subito notato, tant'è che dopo un fugace ritorno al Torino lo vuole l'ambiziosa Fiorentina. E Firenze sarà l'apice di una carriera non priva di problemi, soprattutto a livello personale con un doppio colpo del destino: prima la scomparsa dell'amata moglie e successivamente quello della figliolletta appena nata. Come calciatore le ultime tappe sono Cosenza e Torre Annunziata e nel 1936 lascia il calcio per tornare a Torino e fare l'operaio alla FIAT. Ed è in questo periodo che



La targa, dedicata a Vittorio Staccione, presso lo stadio G. Zini di Cremona

intensifica l'attività di sindacalista e di militante antifascista. Per tale ragione è attentamente sorvegliato dall'OVRA, la polizia politica di allora. Durante gli scioperi del '44, Vittorio Staccione viene arrestato il 13 marzo; dopo una breve sosta a Verona, viene deportato a Gusen, sottocampo di Mauthausen, con il N. di Matricola 59160. Ed è in questa località che a causa di una cancrena per le percosse subite dalle SS, che si spegne il 16 Marzo 1945. Alla memoria di Vittorio Staccione, su iniziativa del **Panathlon di Cremona**, nel Giugno 2015 è stata posta una targa in marmo presso lo stadio G. Zini, identificandolo come "Simbolo dello sport, che sacrificò la vita per la pace e la fratellanza fra i popoli". Nella parte inferiore del manufatto, è da notare una bella scultura in bronzo, opera di **Mario Coppetti**, noto antifascista e amministratore cremonese, che all'epoca aveva la bella età di 102 anni! Lavorò con passione e dedizione, seguendo l'opera come "una figlia" da "partorire" con estrema delicatezza. Da segnalare inoltre l'uscita nel 2019 del bel libro di **Francesco Veltri**, dedicato appunto alla vicenda di Vittorio Staccione, dal titolo quanto mai emblematico "Il mediano di Mauthausen", dove attraverso la vicenda del calciatore, si ripercorrono alcune fra le tappe più significative della storia d'Italia.

Uno che invece, pur subendo umiliazioni e persecuzioni è sopravvissuto alla barbarie, è **Egidio Armelloni**, grande ginnasta nato a Soresina nel 1909 e dove proprio a Soresina, iniziò la sua brillante carriera. Dopo una breve emigrazione a Biella, trovò lavoro a Milano e qui venne tesserato dalla Società Pro Patria e allenato da Mario Corrias, responsabile tecnico della nazionale italiana.

Armelloni fu uno dei maggiori ginnasti italiani degli anni '30, famosa ed inimitabile la sua uscita dalle parallele. La sua carriera è stata pesantemente condizionata dall'impegno politico di antifascista e nonostante numerosi arresti, per varie ragioni a volte molto fortunate, è sempre riuscito a sfuggire agli arresti o alla deportazione. Come atleta ha partecipato ai mondiali di Budapest nel 1934 e alla Olimpiadi di Berlino nel 1936 (dove si ricorda una simulazione di infortunio alla spalla, che gli "impediva" di allungare il braccio per il saluto fascista!). Dopo una pausa nei Partigiani del SAP, ormai trentano-

venne, fece a tempo a partecipare alla prima edizione delle Olimpiadi del dopoguerra, quella di Londra 1948, classificandosi al 5° posto nella gara a squadre. Quella di Egidio Armelloni è ancora, alla pari di tante altre, una figura poco indagata da storici e sportivi; la città di Soresina potrebbe ricordare questo concittadino, proponendo alle giovani generazioni una figura molto positiva per lealtà, coraggio e coerenza.

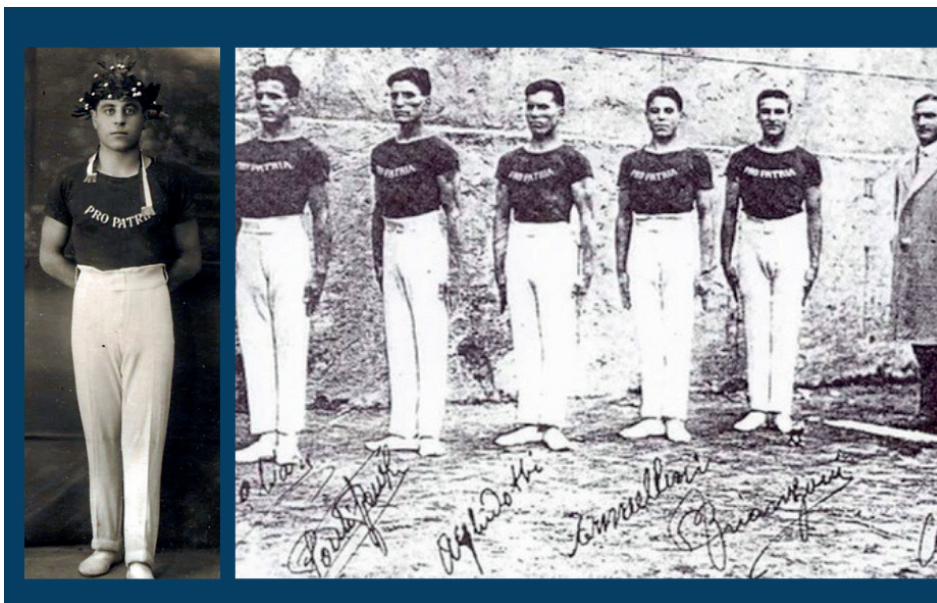
Per ultimo vogliamo riservare una citazione per due figure, cremonesi di adozione, il cui ricordo è ancora vivo nella nostra città. Parliamo dei fratelli **Claudio e Ottorino Paulinich**, entrambi nati a Fiume, il primo nel 1920, il secondo nel 1922. Cresciuti in una famiglia di calciatori di alto livello: il padre Arpad e gli zii Zeffirino, Ladislao e Stefano, sono stati ottimi calciatori ed era quindi naturale che anche loro prendessero quella strada; prima nella squadra della loro città, la Fiumana, che militava in serie C e poi in giro per l'Italia. Il 15 Novembre 1944 Claudio e Ottorino vengono fermati da una pattuglia di nazifascisti e arrestati. I motivi dell'arresto non sono chiari, si parla di un atto di sabotaggio verificatosi nel corso dei lavori della Todt a Sussak, oppure molto più semplicemente, per le loro simpatie per i partigiani. Entrambi vengono portati prima a Trieste e poi trasferiti nel lager di Dachau e sottoposti ad un duro regime per oltre sei mesi. Il campo viene liberato dagli americani il 29 Aprile 1945. Tornati a casa, fortunatamente sopravvissuti alle barbarie di uno dei campi più temuti, riprendono anche

con il calcio, che permetterà loro di superare i momenti terribili a cui sono stati costretti. La decisione nel 1946 di stabilirsi a Cremona, dove Ottorino firma un contratto con la Cremonese e gioca con la maglia grigio-rossa per le successive quattro stagioni, prima di finire la carriera a Udine e poi a Treviso allora allenato dal mitico **Nereo Rocco**. Cremona è ormai la loro casa e finiranno i loro giorni nella nostra città, dove peraltro vivono ancora i figli e i nipoti.

A conclusione di questo contributo in occasione della Giornata della Memoria, citiamo con piacere **Primo Levi**, l'uomo, l'intellettuale, lo storico sopravvissuto ai lager nazisti, che dalle pagine de "La tregua", ci parla di sport e di calcio in particolare. In queste pagine Levi rievoca una partita disputata nel Maggio 1945, quando sulla via del lungo e difficile ritorno, un gruppo di polacchi e uno di italiani si incontrano casualmente in uscita dal campo di Bogucice. E cosa fanno? In pochi minuti organizzano una partita su un campo improvvisato: la pace e la fine delle atrocità dei campi di sterminio, festeggiate con un gesto di sport!

Levi registra anche l'esito di quella partita, vinta dai polacchi, facendoci respirare l'essenza più autentica del valore primario dello sport. Il senso pieno del ritorno alla vita e alla libertà, dopo gli stenti e le sofferenze, comunicato con immediatezza per mezzo del linguaggio universale dello sport.

PIERLUIGI TORRESANI



Il ginnasta soresinese Egidio Armelloni

Lo sport della Pallanuoto praticato nelle nostre Canottieri – due delle quali ormai centenarie – è nato a Cremona grazie ad alcuni appassionati nuotatori che negli anni '50, nell'immediato dopoguerra, partecipavano alle gare di fondo nel nostro fiume Po (Monticelli – Cremona, Casalmaggiore – Guastalla, ecc.). Fra questi Renzo Risari è stato l'anima del movimento che ha portato la Pallanuoto Cremonese sino alla Serie A. In questo numero iniziamo con la pubblicazione della rassegna storica di questo Sport a Cremona, proprio voluta e curata da Renzo Risari. Ci sembra giusto, in questo modo, onorare la memoria Renzo socio, segretario e cerimoniere del nostro Club negli anni '70 – '80, unitamente al suo amico fraterno e collaboratore in questa ricerca, Umberto Onofri anch'egli nostro socio.



(a cura di Cesare Beltrami)

LA PALLANUOTO A CREMONA DALLA “LANCA” ALLA SERIE A1

Ricerca storica dal 1950 al 1970
Sesta ed ultima parte



Renzo Risari 1929 – 2014

La piscina da 33 metri della Canottieri Leonida Bissolati è oggi intitolata al “pioniere del nuoto e della pallanuoto” Renzo Risari (1929-2014) su proposta lanciata dall'amico fraterno e compagno di squadra Umberto Onofri.

La cerimonia si è tenuta sabato 16 maggio 2015.



Umberto Onofri 1939 - 2020

Queste righe sono state scritte per ringraziare e ricordare tutti coloro che hanno contribuito alla nascita e alla diffusione della pallanuoto nella città di Cremona. La ricerca comprende il periodo dal 1950 al 1970.

Non è una storia di successi o insuccessi, ma solo di traguardi raggiunti: essa inizia dal nulla e vede lungo il suo percorso, in una zona ben lontana dalla Liguria e dalla Campania (sedi delle 'Università' della pallanuoto italiana), nascere e crescere – fra grossi problemi – un movimento per la diffusione di questo sport nella città del Torrazzo.

(Continua dal numero precedente)

1969

L'inizio dell'attività della formazione cremonese vide un esordio piuttosto particolare. Avvenimento importante evidentemente dovuto alla promozione in serie C.

A seguito di una richiesta della Federazione svizzera il C.R.L. propose alla Canottieri Bissolati di partecipare ad un incontro con il CERCLE DES NAGEURS MONTEY. L'incontro amichevole diventò così la prima trasferta all'estero della pallanuoto cremonese. La Bissolati venne invitata ad inaugurare un complesso formato da una piscina scoperta di 50 mt, una da 25 mt e una micro-piscina per bambini: a quei tempi “fantascienza” non solo

per Cremona ma per moltissime città italiane. Da notare che Montey contava solo 10.000 abitanti. Notevoli le prestazioni della Bissolati contro una squadra della serie A svizzera se si tiene conto che quella italiana veniva dalla sosta invernale e, per la prima volta, giocò sette minuti per tempo come da nuovo regolamento.

La formazione: PERSEGANI, RIZZI, MARANESI, BARTILORO, GUALAZZI, FORLANI, FIONI, FAVERZANI, ONOFRI.

Risultato della prima giornata: MONTEY — BISSOLATI 7 a 4. / Risultato della seconda giornata: BISSOLATI MONTEY 5 a 4.

Negli incontri di ritorno a Cremona dopo due settimane con una forma-

zione composta da:

PERSEGANI, RIZZI, MARANESI, BARTILORO, GUALAZZI, FORLANI, FIONI, FAVERZANI, ONOFRI, BAZZA – la BISSOLATI vinse la prima partita per 4 a 3 e pareggiò la seconda 2 a 2.

IN SERIE C NAZIONALE

Promossa in serie C nazionale la Bissolati incontrò nel proprio girone queste formazioni: CAN MILANO, COMO NUOTO, R.N. CAGLIARI, FANFULLA LODI, ESPERTA CAGLIARI.

Si iniziò una nuova avventura. A differenza delle altre volte però ci si sentiva più preparati per affrontare quella prova così importante. L'approdo alla serie C nazionale ci avrebbe visto protagonisti su tutto il territorio italiano e

ci ricompensava di tutti gli innumerevoli contrattempi avuti nello svolgimento della nostra attività. Per noi la cosa più importante era di ben figurare ritenendoci onorati di potervi partecipare, mai dimenticando il più puro dilettantismo che ci aveva caratterizzato in tanti anni di attività.

Il Fanfulla di Lodi si presentò con giocatori di serie A e B, atleti liberi non tesserati per altre società. La Bissolati annoverava tra le sue file ancora i lodigiani FORLANI, DACCO', GAROTTA e la settimana che precedette gli incontri arrivò MORONI proveniente dal Fanfulla di Lodi.

Quindi la squadra cremonese era formata da:

PERSEGANI MARANESI, DACCO', FORLANI, RIZZI G.C., ONOFRI, GUALAZZI, ANSOLDI, BARTILORO, FAVERZANI, BAZZA, FIONI, RAINOLDI, MAGRI. Allenatore: RISARI.

I risultati del girone di andata:

ESPERTA — BISSOLATI 1 a 1 / CAGLIARI — BISSOLATI 2 a 1 / BISSOLATI — CAN MILANO 3 a 3 / FANFULLA BISSOLATI 6 a 2 / BISSOLATI — COMO 3 a 2

I risultati del girone di ritorno:

C. MILANO — BISSOLATI 4 — 4 (Moroni si aggiunge al gruppo di atleti a disposizione) BISSOLATI — R.N. CAGLIARI 1 — 0 / BISSOLATI — ESPERTA 2 — 0 (per rinuncia)

FANFULLA — BISSOLATI 16 — 0 (risultato avvenuto dopo la comunicazione della F.I.N. che annullava tutti gli incontri dove aveva partecipato il giocatore MORONI penalizzandola con la sconfitta per 2 a 0 a tavolino).

La Canottieri Bissolati ha però concluso mestamente il campionato di pallanuoto di serie C a Lodi dove è risultata sconfitta per 16 a 0. Il passivo è vistoso, 0. Ma non deve fare sensazione.

La Bissolati, infatti, è scesa in acqua con una formazione rimaneggiata e, per di più, sotto lo choc del clamoroso provvedimento disciplinare adottato nei suoi confronti. La Federazione, infatti, ha dichiarato sconfitta la Bissolati per 2 a 0 in tutte le partite giocate dal portiere Moroni, la cui posizione è risultata irregolare, agli effetti del tesse-

ramento. La società cremonese ha già ricorso contro il provvedimento, ma è evidente che lo spirito della squadra, in questo momento, non poteva essere molto "alto".

Dopo tanti sacrifici, infatti, la Bissolati viene respinta in serie D con un provvedimento a tavolino.

Incolpevole la Bissolati — società riconosciuta per la sua correttezza nel mondo sportivo nazionale — venne coinvolta in una situazione negativa per la sua squadra e per l'immagine mortificante in cui si era venuta a trovare. Tutto questo era inspiegabile per tutti i soci e tifosi che da tempo seguivano la squadra.

5° TROFEO MAZZINI

"Quest'anno il 5° TROFEO MAZZINI si presenta con nuovi protagonisti" recita il giornale locale presentando la nuova edizione del torneo. "Avremo la possibilità di vedere all'opera le formazioni dello STURLA di Genova e quella della MESTRINA di Mestre (società, che ha avuto nelle sue file il campione olimpionico DE SANZUANNE). Ritorna in lizza anche il Como Nuoto con il campione FELI SIANI".

Organizzare il trofeo quell'anno fu veramente un'opera impegnativa. Lo sconforto per quanto era accaduto presumeva una scarsa partecipazione del pubblico e degli sponsors, sempre molto importanti per la realizzazione del successo. Fu invece veramente commovente e calorosa la partecipazione di tanti soci e di tanti collaboratori che fecero sentire i pallanotisti ancora circondati da comprensione e calore riconoscendo i loro meriti e i loro sacrifici. Gli incontri sempre improntati alla massima correttezza videro momenti veramente altalenanti nei risultati.

Contro squadre di ottimo livello era facile subire lo choc di quanto era avvenuto. Il primo incontro si presentava piuttosto difficile contro una formazione ligure primeggiante nel suo campionato. La partita richiedeva la massima concentrazione per dimostrare prima di tutto che giocavano atleti determinati a riemergere.

Nella semifinale la Società Bissolati prevale sullo Sturla in una partita tiratissima per 4 a 3. Il Como nuoto supera la Mestrina per 9 a 6.

L'incontro finale tra l'incitamento e l'entusiasmo del pubblico finì con il risultato di 5 a 3 per la Bissolati contro il Como.

La formazione tipo per la Bissolati: MORONI, MARANESI, FORLANI, RIZZI G.C., STORTI, GUALAZZI, BARTILORO, DACCO', BAZZA, FIONI, PERSEGANI.

1970

Dopo l'incredibile conclusione dell'attività agonistica del 1969 si ricominciò la nuova prova delle eliminatorie per ottenere la promozione in serie C.

Il risultato positivo del V° Trofeo Mazzini ottenuto contro alcune squadre di serie C aveva confortato sia gli atleti che la società sempre increduli per quanto era successo e dovuto ingiustamente in parte accettare.

Con una formazione guidata da VITTORIO NOLLI e composta da: PERSEGANI, DACCO', RIZZI. G.C., FORLANI, BAZZA, RAINOLDI, FIONI, GUALAZZI, ANSOLDI A.

si iniziò il campionato promozione C incontrando la R.N. Bergamo vincendo col risultato di 8 a 2. Il secondo incontro con la squadra di Iseo terminò 6 a 0 con due reti di Gualazzi e Fioni e una rete di Rainoldi e Bazza. L'incontro viene ricordato perché si svolse nel lago durante una vera tempesta nell'acqua gelida con il vento che faceva ondeggiare le porte.

Alla fine del girone di andata con il risultato di 7 a 1 contro la S.C. Brescia la Can. Bissolati si rivelò una squadra forte e decisa. Con l'inserimento di Onofri anche il girone di ritorno vide la squadra cremonese vincere tutti gli incontri: 4 a 0 contro la R.N. Bergamo /7 a 0 contro l'Iseo

6 a 2 contro il Brescia.

Sempre vittoriosa nel girone A la Can. Bissolati ottenne il diritto di partecipare alla finale per la promozione in serie C, con la mancanza, purtroppo, di un giocatore importante come Bartiloro in servizio militare.

Il 25 agosto VITTORIO NOLLI portò la squadra da lui diretta agli incontri di finale a Legnano. Incontri difficili per la formazione cremonese. Nel gruppo di pretendenti il primato vi erano ben 3 squadre liguri notoriamente molto valide, 2 lombarde e una veneta VARESE NUOTO, CROCEVERDE CAMOGLI, VERNAZZA, ARAGNO CAMOGLI, TRENTO, BISSOLATI CREMONA

La squadra era composta da: PERSEGANI, MARANESI, DACCO', FORLANI, RIZZI G.C., GUALAZZI, RAZZA, FIONI ONOFRI.

Gli incontri si svolsero in tre giornate molto impegnative. Anche in questa circostanza emerse la mancanza di cambi tra i componenti della squadra. avendo a disposizione solo nove elementi era molto difficile affrontare due incontri al giorno.

I risultati: BISSOLATI - VARESE 4 a 0 / BISSOLATI - CAMOGLI 1 a 5 / BISSOLATI - VERNAZZA 3 a 4 / BISSOLATI - ARAGNO 3 a 2 / BISSOLATI - TRENTO 4 a 1

La classifica finale vide prima classificata la squadra di Vernazza (9 punti) seguita da Croce Verde Camogli (8), Bissolati (6), Trento e Aragno (4) e Varese (0).

Un terzo posto ottenuto meritatamente confrontandosi con squadre di ottimo livello. Era passato un anno dalla ingiusta bufera. Con questo risultato si dimostrò di essere sempre presenti con lo stesso spirito che aveva caratterizzato le prestazioni della squadra negli anni precedenti.

La pallanuoto cremonese malgrado gli imprevisti proseguiva nella ricerca di soluzioni per riemergere dimostrando attaccamento ai colori sociali, confortati dal puro dilettantismo, che aveva sempre caratterizzato lo sport del sodalizio

6° TROFEO MAZZINI

Ormai diffusasi l'importanza del Trofeo Mazzini organizzato dalla Bissolati, gli organizzatori si vedevano costretti a selezionare gli inviti delle società richiedenti. L'ambiente in cui si svolgevano le partite, decisamente suggesti-

vo, per il grande parco che circondava la piscina dove da anni si svolgeva la manifestazione. La signorilità dei dirigenti e di tutti i soci del club, i servizi a disposizione per gli ospiti e i ricchi premi offerti dagli sponsors era per tutti gli amanti di questo sport di esempio e stimolo imitativo per tutti i presenti e soprattutto di esempio per i giovani. Per l'edizione del 1970 vennero invitate le società: MESTRINA NUOTO, COMO NUOTO, R.N. BOLOGNA, CAN. BISSOLATI

Formazioni rappresentative delle regioni Lombardia, Emilia e Veneto.

Gli incontri, come sempre svoltisi in due giornate con la consueta, si può dire rituale, cornice di pubblico vide incontri di ottimo livello con alternanza di risultati. Con pieno merito la Mestrina Nuoto vinse il trofeo battendo la Bissolati per 3 a 2. La formazione: MORONI, PERSEGANI, BOCCHI, MARANESI, STORTI, RIZZI G.C., GUALAZZI, RAINOLDI, VOLPI, FORLANI, DACCO'.

Fondamentale il contributo dato alla diffusione e alla affermazione dei colori della Can. Bissolati degli atleti di seguito elencati nuotatori-pallanotisti cresciuti nell'ambito della Società Bissolati e grande riconoscenza a:

ANSOLDI ATHOS, BARBIERI GIORGIO, BARTILORO CLAUDIO, BAZZA DIEGO, BETTONI LUIGI, BOCCHI ROBERTO, BONFANTI GIUSEPPE, CAPORALI GIORGIO, COMPIANI AMEDEO, DIOTTI AMEDEO, FAVERZANI FERRUCCIO, FIONI PAOLO, FORESTI LUIGI, GALLETTI MAURIZIO, GAROZZO GIORGIO, GUALAZZI AMEDEO, ITALIANO EMILIO, LIVIO PIERCARLO, MAGRI MINO, MARANESI GIORGIO, MERENI EDO, MODELLI MAURIZIO, MOGLIA GIANCARLO, MUSONI GIORGIO, NOLLI VITTORIO, PEDRETTI GIANCARLO, PERI PAOLO, PERSEGANI ROBERTO, RAINOLDI GIANNI, RIZZI GIANCARLO, RIZZI G.P., TORRESI NICOLA, VAILATI ALDO, VIERO ROBERTO, ZANA RUGGERO.

RINGRAZIAMENTI

Ci sentiamo in dovere di rivolgere un ringraziamento particolare agli amici di Lodi MINO FORLANI, GIUSEPPE DACCO', SERGIO GAROTTA e PAOLO MORONI che con la loro collaborazione preziosa e disinteressata e con notevole spirito di sacrificio hanno contribuito alla affermazione dello sport della pallanuoto cremonese.

Un ricordo particolare per il Vicepresidente della Bissolati LIVIO RIZZI e per il dott. GIAN LUIGI LENA medico sociale che con la loro attenzione e cura ottennero di infondere negli atleti sicurezza e convinzione durante le loro prestazioni. Un'analisi serena del risultato ottenuto è da ritenersi comunque del tutto positiva. Si era formato un gruppo di giovani molto validi, taluni in seguito richiesti da società di serie A. Una scuola all'avanguardia con sistemi di allenamento aggiornati per questa esigente e impegnativa specialità sportiva. Dal nulla era nata un'attività nuova e particolarmente seguita dalla società, dalla stampa, dagli organi della Federazione italiana nuoto e dai tanti tifosi che con la loro partecipazione hanno sempre permesso di formare una grande entusiastica famiglia.

Termina qui il resoconto dei primi 20 anni di attività della pallanuoto cremonese. Lasciando alle spalle tanti episodi positivi e purtroppo anche negativi. Ad altri il compito di dare seguito con un riassunto storico del periodo più recente che permetterà di attingere con maggior possibilità ai dati fondamentali per la stesura della storia, rivelatasi molto difficile ed impegnativa per la mancanza di dati dei primi 20 anni di attività.

La nostra gratitudine a chi vorrà migliorare la stesura del testo con notizie o particolari — documentati — che potranno arricchirne il contenuto.

AMARCORD a cura di Cesare Castellani

In questa rubrica pubblichiamo servizi, interviste, curiosità dello sport cremonese, nazionale ed internazionale del passato più o meno remoto. E' importante conoscere la storia dello sport perché possiamo trarne i giusti insegnamenti per il futuro.

“IL BEL PINO”:

Guindani, azzurro ad Anversa nel 1920



Giuseppe “Pino” Guindani fu il primo olimpionico del ciclismo cremonese, primo di una lunga teoria, dato che sulle sue orme (fu protagonista ad Anversa nel 1920) arrivarono Pierino Favalli (nel 1936 a Berlino, Alfo Ferrari e Silvio Pedroni nel 1948 a Londra, Marino Morettini nel '52 ad Helsinki, Roberto Ceruti nel '76 a Montreal, Marco Villa nel 2000 a Sidney e Ivan Quaranta nel 2004 ad Atene).

Fu il più forte tra i protagonisti di quel ciclismo che, appena dopo la Grande Guerra, stava cambiando pelle perdendo qualche accento eroico che ne aveva caratterizzato le origini, ma avviandosi sempre più sulla strada della ricerca e del progresso, soprattutto tecnico.

Cambiavano le strade, (qualcuna era già asfaltata) si perfezionavano le biciclette, migliorava il modo di correre e di allenarsi, anche di alimentarsi.

Si chiudeva l'epoca del ciclismo epico anche di casa nostra e Pino Guindani fu il migliore interprete di questo cambiamento.

Fu il primo corridore allenato dal nonno Cesare Castellani che le corse aveva abbandonato, da atleta, prima della Guerra e che, al ritorno dal fronte, aveva preso in mano la direzione tecnica del Club Ciclistico Cremonese 1891. L'avrebbe tenuta per trent'anni, sino alla conquista del mondiale di Alfo Ferrari nel 1947.

Guindani era nato il 15 marzo 1895: proprio per questo gli era stato affibbiato il nome di Giuseppe.

Subito dopo i primi successi, corteggiatissimo dalle ragazze cremonesi, era stato soprannominato “Il bel Pino” guadagnandosi una ben meritata quanto consolidata fama non solo di ciclista, ma anche di play boy. Anche per questo, oltre che per l'innata classe ed il modo di stare in bici, trent'anni più tardi, il nonno confessava di rivedere in lui lo svizzero Hugo Koblet.

Dopo qualche gara senza importanza disputata negli ultimi anni di guerra, si presentò, fortissimo, già nel 1919 vincendo una decina di corse e gareggiando mentre cresceva, nella sua ombra, un altro ciclista di valore, che portava il suo stesso cognome, Dante Guindani, pure corridore di punta del Club Ciclistico Cremonese 1891 che in quegli anni sembrava destinato a grandi cose (aveva tre anni meno di Pino e aveva vinto, giovanissimo e a sorpresa, la “Popolarissima” di Cremona oltre che la Milano-Cremona, due corse importantissime nel calendario ciclistico provinciale. Si gareggiava ancora poco nell'immediato dopoguerra, ma la Milano-Cremona, che si disputò il 21 settembre del '19 era divenuta ormai una classicissima del ciclismo nazionale, ed essendo una delle ultime della stagione agonistica, era ambitissima. Presero il via quasi tutti migliori dilettanti italiani: speravano, vincendo o piazzandosi bene, di guadagnarsi un ingaggio tra i professionisti per l'anno seguente.

Vinse Dante, con Pino al terzo posto. Tra loro era riuscito ad inserirsi il milanese Pietro Magnani. Fu l'inizio di una rivalità che divise in due non solo gli amici dei due atleti, ma tutta la cittadinanza cremonese. Della corsa è pervenuta una cronaca completa che prende le mosse dalla sera precedente la gara e che dimostra in quali condizioni si svolgessero le corse in quegli anni, a quali sacrifici i corridori fossero costretti pur di gareggiare. E per i cosiddetti “suiveurs”, dagli allenatori ai meccanici, dai direttori sportivi ai giornalisti, il disagio non era certamente minore.

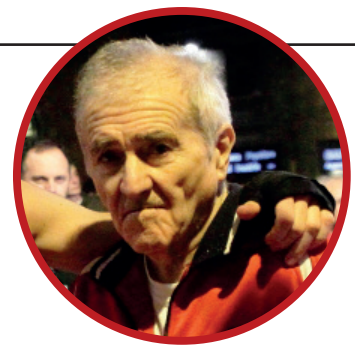
“Sabato sera a Milano si parlava nei ritrovi di questa 5ª Milano-Cremona. Già erano giunti i corridori e circolavano in Hotel ed Alberghi di secondo e terzo ordine senza riuscire a trovare alloggio.

I nostri hanno passato la notte sulle panche di una stazione a Milano, gli altri si sono accomodati alla meglio.

Il cielo lasciava vedere una giornata pesantissima.

Si parla della corsa.

I milanesi stanno sicuri in un successo dei loro colori e noi, di converso, guardiamo i nostri, specialmente i due Guindani che sono per noi il perno delle nostre speranze. Sino a notte tarda i corridori girano per i corsi portando a lato le fide macchine, seguiti dal codazzo di amici e curiosi. Poi, quando alle due o forse più, tutto a Milano entra nel silenzio e nel sonno, per le vie



non si trova che pattuglie di guardie di città e militi in ispezione.

Alle 6,30 di domenica mattina, andiamo a Rogoredo, nella fresca landa di verde e di quiete.

I caffè si aprono pigramente e risuonano i fiacchi discorsi dei nottambuli. Anche il Caffè Sport, ove si preparano le ultime operazioni per il “via” conserva la sua traccia di monotono ritrovo popolare.

Poi giungono i corridori a portare una nota gaia di vita e nell'ambiente è tutto moto, è tutto chiacchierio insistente e vivace.

Fuori, sotto la nuvolaglia, cade una leggerissima pioggia.

La partenza è ritardata di 40 minuti. Le “toilettes” dei corridori richiedono tempo.

Nel locale si spande un acre odore di “embracation” e di canfora che gli uomini usano per i loro massaggi. Alle 9 si comincia ad allineare i corridori sulla strada, ora fatta bianca dalle prime sfere di un timido sole.

Guindani Dante e Giuseppe stanno cambiando i “palmers” alle macchine, poi, alle 9,10 il via.... A Melegnano giungiamo alle 9'30 e tutto il popolo del paese è riversato sulla piazza e lungo la strada.



AMARCORD

Attorno è tutta festa e giocondità per la Sagra di S. Matteo.

Guida la corsa Giuseppe Guindani con passo sostenuto...Fuori da Melegnano prende la testa Dante Guindani.... Siamo in vista di Lodi, Giuseppe Guindani è in testa al gruppo e guida con scioltezza d'azione...A Codogno passa primo ancora Giuseppe Guindani e primo passa anche a Maleo... A Pizzighettone i corridori si danno a percorrere quel "tourniquets" a pazza andatura sollevando lo stupore dei presenti.

Dopo il veloce passaggio dei due ponti in legno i corridori sono fuori dell'abitato, ma ad una svolta, essi trovano la via sbarrata da un passaggio a livello chiuso.

Può bene, il guardiano in gonnella smontare la bandiera del segnale. I corridori passano dai cancelli sollevando le macchine a scavalcando l'inferriata; e quando l'ultimo esce sulla via, passa a tutto vapore il treno in corsa.

A Cremona il passaggio è segnato alle 11,55. A Porta Venezia i corridori passano al controllo a timbro.

Si ritira il cremonese Superti, mentre Denti passa dopo pochi minuti. Allora si verificano tentativi di fuga di Giuseppe Guindani e di Scrivanti, i due guadagnano terreno, ma poco perseverarono nell'azione e vennero raggiunti.

Denti a Pieve San Giacomo riacciuffa i compagni ed ha la soddisfazione di condurre gli uomini da San Giovanni in Croce a Piadena, passando così tra le ovazioni del suo pubblico.... Un pubblico enorme è assiepatato ai lati della strada per oltre trecento metri.

Le teste si sporgono, cessano i brontolii. L'attimo dell'ultima fase è solenne. I corridori sono annunciati in lontananza.

A un chilometro dal traguardo sono in testa Denti e il piccolo Ferrario, ma non riescono ad evitare la collisione delle loro macchine. Questo avviene ad ottocento metri e la loro caduta scompagina il gruppo. a Guindani, che erano nelle posizioni antistanti, balzano in testa e tirano immediatamente. A 400 metri essi sono in prima posizione seguiti a due macchine da Magnani.

Un istante d'incertezza di Giuseppe Guindani è fatale per Magnani che gli balza addosso e lo passa di mezza macchina e tenta di avvicinarsi a Dante Guindani. Ma questi resiste. Questo sorretto, incitato dal pubblico nello sforzo spasmodico da tutto se stesso e riesce a passare il traguardo primo meritatamente."

All'inizio della stagione successiva, i due Guindani, ormai più che compagni di squadra acerrimi rivali, si schieravano alla partenza di un massacrante Giro delle Marche che Dante riuscirà ad aggiudicarsi arrivando al traguardo con ben 17 minuti di vantaggio sul secondo mentre Pino ri-

uscirà ad agguantare ancora una volta il terzo posto, ma questo sarà proprio l'anno della sua piena esplosione, mentre, al tempo stesso già apparivano in calo le azioni di Dante dopo lo sfolgorante inizio del Giro delle Marche.

Nel mese di giugno i due prendevano parte, a Novi Ligure, alla selezione per le Olimpiadi di Anversa.

Pino riuscì ad impressionare a tal punto il tecnico federale Eberardo Pavesi con una condotta di gara tanto generosa e battagliera che questi, nonostante fosse arrivato soltanto settimo, lo convocò per i Giochi Olimpici.

Dante rimase in ombra e dovette rinunciare a quel sogno olimpico che riuscì a realizzare la figlia Luciana, in canoa, quarant'anni dopo a Roma.

In Belgio, però, Pino non trovò la sua giornata migliore: la competizione olimpica prevedeva una durissima prova a cronometro sui 175 km (niente a che vedere con le cronometro dei nostri tempi che hanno percorsi molto più brevi) con arrivo al Velodrome Zuremborg di Anversa e fu vinta dallo svedese Harry Stemqvist in 4h40'01" davanti al sudafricano Henry Koltenbrun e al francese Fernando Canteloube.

Guindani arrivò trentaduesimo in 5h21'50, vittima dell'inesperienza (non aveva mai disputato una cronometro su una simile distanza) e di una pesante crisi di fame nel finale. Nella prova a squadre la cui classifica era determinata dalla somma dei tempi dei quattro partecipanti all'individuale, la formazione italiana (Gay, Bestetti, Arduino, Guindani) fu quarta col tempo di 20h 24'44" alle spalle di Francia, (18h19'55") Svezia e Belgio, sfiorando così la medaglia di bronzo.

L'esperienza olimpica portò a Guindani la carica per l'anno seguente che fu senz'altro il suo miglior periodo, quando si mise in tasca alcune vittorie sensazionali, come la Coppa Giovannini di Bologna e una spettacolare Milano-Cremona, la corsa alla quale, naturalmente, teneva in modo particolare.

Fu proprio quella vittoria a dargli fama in città in quanto, su suggerimento del nonno che contava sulle doti di scalatore del suo corridore più forte, il percorso era stato cambiato rispetto ai precedenti con l'introduzione del Passo del Penice al posto del percorso tradizionale completamente pianeggiante, che portava a San Giovanni in Croce dopo il transito da Cremona.

Pino Guindani ottenne, con una concitatissima volata in Viale Po, la più bella vittoria della sua carriera.

E allora vediamo come venne commentata quella strepitosa vittoria su un giornale satirico dell'epoca, Va 'l biroch:

"Cesare Castellani ha toccato il cielo con un dito! La vittoria del suo Pino lo ha fatto aumentare di peso. Non ha dormito nella

notte pensando di essere un giornalista e con tanto di cartelle in mano scribacchiò per mezz'ora sui paragoni tra Girardengo e Pino.

Volle misurare alla distanza Girardengo e Pino e trovò che questi supera l'altro. Allora, si volse al torace che racchiude i capaci polmoni: "Gira era in vantaggio. La "Scheena", come si sa, è tutta a vantaggio di Pino. I polpacci delle gambe davano un vantaggio al "Gira". Rimaneva da misurare un certo arnese, ma tutti convennero, seduta stante, che Pino l'aveva più lungo di almeno un metro. Gli scongiuri della vittoria dovevano assicurare la vittoria al Bel Pino... E Pino Vinse!

Sembrava destinato al professionismo, ma i casi della vita avevano predisposto un altro destino per lui. Se ne andò, improvvisamente, in Africa dove trovò lavoro ed una discreta fortuna in Asmara, ma non tralasciò la sua passione sportiva continuando a gareggiare non solo in bicicletta.

In Asmara correva in macchina con la Bugatti, faceva equitazione e si cimentava col fucile, tanto che divenne campione eritreo di tiro al volo in tutte le specialità.

Con la Bugatti entusiasmava gli spettatori che affollavano il mitico Ippodromo di Campo Polo.

"Le sfide, -racconta Franco Caparotti su "Voglia di corse" -le emozioni venivano fornite dai vari Pazzè su Bugatti 1500 (era meglio come cacciatore?), da Salvatori (il dottore) su Maserati Testa Fissa 1100, da F. Franciosi su Lancia Astura, da Nicolosi su Lancia, da E. Cornara su Alfa, da Maurizi su Bugatti prima e Maserati poi."

Ad Asmara il Bel Pino, che laggiù era conosciuto da tutti col soprannome "l'Olimpionico" si spense, improvvisamente e prematuramente, il 30 ottobre del 1957, proprio alla vigilia della Asmara-Nefasit, una corsa in salita per auto e moto che percorreva in tutta la sua lunghezza la pericolosissima quanto famosa Valle del Diavolo.

La si doveva proprio alla sua esperienza organizzativa: era considerata, infatti, la più importante gara motoristica in salita che si fosse mai svolta in quelle regioni sino ad allora.

Lo accompagnò al cimitero un lungo corteo di motociclisti, tutti i partecipanti alla gara, che, proprio per rendergli omaggio, posticiparono di un giorno la corsa.

Era tornato in Italia pochi mesi prima ed era venuto a salutare il nonno: mi fece una certa meraviglia vederlo finalmente. Il "Bel Pino" che mi ero immaginato dalle descrizioni di chi l'aveva visto da corridore, come un aitante giovanotto alto e slanciato, era un signore simpatico, grassoccio e pelato, purtroppo tanto diverso da come me lo ero immaginato.

Cesare Castellani



a cura di Cesare Beltrami

In questa rubrica trattiamo il tema del fair play, inserendo mensilmente gesti che hanno avuto risonanza mondiale o locale. In questo numero segnaliamo episodi del passato, ma anche personaggi che nel corso della loro carriera hanno dato testimonianza dello spirito che dovrebbe animare sempre chi pratica sport.



2021 – Cristian Alesi – (Manara Calcio Barzanò) – Calcio

Gesto di fair play al torneo itinerante dei centri tecnici affiliati al Milan che si è tenuto domenica 5 dicembre a Ghedi, in provincia di Brescia. Protagonista di questa bella storia sportiva è un esordiente della Manara Calcio 1919 di Barzanò, Cristian Aiesi: il giovanissimo calciatore ha infatti candidamente segnalato all'arbitro che la palla non era entrata nella porta. Niente goal, quindi, per la società barzanese che, pur avendo poi perso la partita 2-0, si è però guadagnato gli applausi ammirati della tifoseria.



1976 – ISTVAN VASKUTI e JANOS SARUSI-KISS (Ungheria) - Canoa-Kayak

Durante i Giochi di Montreal, l'equipaggio ungherese presta la propria imbarcazione di riserva agli jugoslavi Ljubek e Nisovic, giunti alla gara senza la loro canoa. Nonostante il danneggiamento della propria imbarcazione, gli ungheresi, considerati favoriti, non chiedono agli avversari la restituzione della barca e tentano una riparazione di fortuna. L'operazione fallisce e si piazzano quinti preceduti dagli jugoslavi.



1986 – JUDY CAUNTER (Stati Uniti) - Ciclismo

Dopo una stagione brillante, con vittorie importanti negli Stati Uniti e all'estero, quando viene selezionata per i Campionati del Mondo 1986, ritenendo che la rivale Janelle Parks possa dare risultati migliori, le cede il posto. La Parks vincerà una medaglia d'argento e alla Caunter spetterà il premio nazionale del Fair-play.



1986 – JOSEF HEYES (Cecoslovacchia) - Atletica

Ex campione nazionale ed attualmente allenatore del Club Universitario "TIVS", conquistato con i propri atleti il primo posto nella staffetta dichiara ai giudici che la squadra aveva vinto ingiustamente avendo oltrepassato il limite consentito per il passaggio del testimone.



1986 – PERNILLE NEDERGAARD (Danimarca) – Badminton

Ai Campionati Nazionali. Christine Bostofte, 15 anni, è sul punto di vincere la finale contro la Nedergaard, 19 anni, ritenuta la nuova stella danese. Improvvisamente Christine scivola, si procura uno stiramento e deve pertanto abbandonare il match. Durante la cerimonia protocollare, la Nedergaard rifiuta di ricevere il Premio e dichiara che l'avversaria meritava di vincere il titolo.



PANATHLON IN PILLOLE

Continuiamo con la rubrica "Panathlon in pillole", a cura di Giovanni Radi, che ha lo scopo di fornire, e non solo ai soci del nostro Club, alcune informazioni di base per una migliore conoscenza del sodalizio. Abbiamo scelto di farlo non "salendo in cattedra" con articoli lunghi e didascalici ma in modo leggero, simpatico e (speriamo) coinvolgente. Questi flash riguarderanno date, avvenimenti, ricorrenze (non necessariamente in ordine cronologico), progetti, personaggi e parole che rappresentano la storia e la vita del Panathlon, nella speranza di far meglio comprendere chi sono e come operano i panathleti. Buona lettura.



1969 **17 giugno ore 20.15:** presso l'Hotel S. Giorgio di CR (ubicato in via Dante, oggi non più presente) è organizzata la mensile riunione conviviale con gli illustri ospiti Gabre Gabric e il marito Alessandro Calvesi (storico allenatore di fama mondiale degli ostacolisti e velocisti italiani). Gabre, olimpionica del lancio del disco (Berlino 1936 e Londra 1948) più volte campionessa d'Italia nonché scrittrice, ha disquisito circa l'importanza dell'attività sportiva per i giovani, gli effetti psicofisici e i diversi benefici nel praticarla, soffermandosi in particolare sulle specialità sportive più indicate per le ragazze. Il dibattito ha visto protagonisti, con vivacissimi interventi, le 21, dicesi ventuno, mogli dei soci presenti. Davvero una partecipazione da ricordare per una conviviale mensile del Club. Gabre Gabric Calvesi muore nel 2015 a 101 anni, a lei il Comune di Brescia nel 2021 intitola il bellissimo campo di atletica del quartiere "Sanpolino".

2015 *Il prestigioso riconoscimento denominato "Premio Panathlon Area 2 Lombardia - Siro Pietro Quaroni", è assegnato negli anni dispari a cominciare dal 2011 dal Consiglio d'Area; nel 2015 risulta vincitore il nostro Achille Cotrufo prima di Cesare Beltrami nel 2021.*

1969 **4 ottobre:** il Consiglio Direttivo programma, per le riunioni mensili, interventi di soci giornalisti, medici, ingegneri e architetti che tratteranno secondo le loro competenze, le problematiche collegate alla carenza di verde, di attrezzature per i giochi e per lo sport che risultano gravemente carenti nella città.

9 dicembre: nel rispetto di quanto programmato il 4 ottobre dal CD in merito al problema verde/giochi per la città, nella riunione i soci Ing.ri Salomoni e De Carolis e l'Arch. Caffi espongono, con una interessantissima relazione, valutazioni e proposte in ottica impiantistica. Il giornale La Provincia riporta integralmente in data 13 dicembre la relazione, dando grande risalto alle soluzioni ipotizzate. L'introduzione recita integralmente: ".... non vuole ne stendere un piano urbanistico, ne occuparsi di problemi che vadano addirittura oltre l'urbanistica. Si vuole invece parlare di verde, verde pubblico, verde attrezzato, impianti sportivi, ovvero « zone libere » della città a disposizione dei cittadini, al servizio dell'igiene, a beneficio della loro salute." Quattro i punti affrontati dalla relazione: 1) Tutela del verde agricolo esterno alla città; 2) Incremento delle zone libere pubbliche; 3) Impulso alla formazione di giardini privati e alla conservazione degli esistenti; 4) Alberature di strade e piazze e loro sistemazione a verde. Ipotesi di spesa e Considerazioni Finali concludono la relazione. Il punto 2 è di particolare interesse in quanto con due sottoargomenti "Campi sportivi attrezzati e da gara" e "Giardini pubblici" individua alcune zone della città da adattare e convertire. Di seguito sono segnalati per i diversi scopi: Foro Boario, zona Colonie Padane, area Vecchio Ospedale, area Vecchie Caserme (in primis Manfredini), p.zza Marconi. Indipendentemente dalle proposte alcune zone le troviamo oggi parzialmente ristrutturata o rimodulata, ma la visione futuristica di una città più rispondente alle esigenze di una società in crescita non ha trovato sensibili e pronti proseliti. Nella premessa dell'articolo si legge:..."Ancora una volta si evidenzia una realtà: il problema del verde-giochi si può risolvere con una effettiva volontà politica"...



L'ESPERTO RISPONDE a cura di Renato Bandera

La rubrica è a disposizione dei soci perché segnalino argomenti di attualità e di loro interesse, sia scritti personalmente che da altri. In questo numero riportiamo i contributi di Claudio Ardigò e dei nostri soci Renato Bandera e Giovanni Bozzetti.



CSI e pandemia, nuovi equilibri



Claudio Ardigò

Ci abbiamo provato: quando le attività sportive si sono bruscamente interrotte e il nostro piccolo, ma prezioso mondo è entrato in fibrillazione, siamo stati anche noi coinvolti in una forzata e forse benedetta revisione di tempi, spazi, codici, consuetudini. Abbiamo sofferto la sospensiva delle attività, certo perché le "cose" sono in gran parte il ritmo della vita, ma anche perché vedevamo sfumare il senso bello e prezioso. Ma se il Covid ha svolto il ruolo di acceleratore di processi e l'interruzione ed l'impovertimento di relazioni, non ci ha tolto la volontà di entrare comunque in "campo". Continuiamo a provarci: come educatori sportivi abbiamo l'onere dell'elaborazione di un pensiero che sia un po' più alto delle polemiche, un po' più profondo del desiderio di ritornare quelli di prima. Negli anni ci siamo regalati momenti sportivi e formativi utili. Vale la pena, domani più che mai, continuare a farlo, in forme efficaci e vitali. Quello che più mi spaventa è che abbiamo perso la capacità di sognare, e questo non solo ci ha impoverito, ha reso la vita più triste offuscata dall'inquietudine dall'ansia di non saper più credere nella bellezza che può venire dal futuro. Sognare non significa per forza cambiare il mondo sportivo con gesti eroici o spettacolari ma rinunciare al fatalismo, alla rassegnazione,

all'idea che sia impossibile uscire dall'angusto e scomodo spazio di una vita prigioniera di pregiudizi e del confronto. Per realizzare i sogni occorre lasciare andare tante zavorre da cui siamo oppressi e ci costringono all'immobilità aspettando che l'incertezza se ne vada via da sola. È trovare il coraggio di dire no alle giustificazioni, alle lamentele agli alibi comodi al rimandare continuamente l'appuntamento con la novità ad essere disponibili al cambiamento, a riprendere, aggiungere, ampliare. Significa mettersi in moto perché i desideri del CSI non rimangano occasioni sfumate ma si trasformino in realtà e obiettivi da raggiungere. Se l'associazione avrà grandi sogni potrà ritornare a faticare a lavorare e a superare con slancio questi momenti difficili, forse il nostro reale problema non è la mancanza di giovani, operatori, arbitri o educatori ma la presenza di "ladri di sogni". Perché nel momento che si smette di sognare perdiamo il coraggio non sentiamo più la forza della passione, per questo dobbiamo riprendere a sognare per non rinunciare al sudore della fatica che il cammino comporta.

Il nostro sogno è in ogni passo di un cammino che percorreremo insieme, dove il vero traguardo non è nell'arrivo ma in ciò che faremo per non soffocare, perché servono sognatori che si mantengano aperti alla sorpresa. I nostri percorsi si vanno spesso assottigliando, dentro trasformazioni sociali che siamo chiamati a leggere e non solo a subire "in ritardo". Nel frattempo siamo richiesti di intravedere nuovi spazi, nuovi modi di essere "sport per tutti" dentro questo momento storico. Le opportunità non mancano, ma servono audacia e libertà.

Cuore della proposta del CSI restano non i numeri ma le persone. Non le persone soltanto e genericamente, ma quelle persone, in particolare che si affacciano sulla vita o dalla vita assaporano spesso solo le periferie. Pensiamo ai più piccoli, ma anche ai più fragili e a quanto lo sport può rappresentare nell'ottica dell'integrazione e della dignità. Il CSI anche cremonese ha contribuito a scrivere pagine bellissime sotto questo punto di vista. Non si tratta di dare una mano al CSI ma di esserne parte. Ribaltando la logica dei prestatori d'opera e trasformandola in qualcosa d'altro, di più profondo e libero.

Da tempo non esistono blasoni cui appigliarci ne' istituzioni nobiliari che si auto sostengono. Tutto è tornato "a misura di persone": è dunque più umile, più semplice, ma anche più vero e coraggioso.

Al CSI e a tutto il mondo sportivo la scelta se "far finta di niente" oppure innovare, insieme, dicendoci pronti ad un servizio che vada oltre le consuetudini.

Claudio Ardigò

Presidente Provinciale
Centro Sportivo Italiano.



L'ESPERTO RISPONDE

SPORT & SALUTE: SCONTENTI TUTTI NEL 2022?

Con l'assegnazione dei fondi da utilizzare nel 2022 da parte delle Federazioni Olimpiche, delle Discipline Associate al CONI e degli Enti di Promozione Sportiva, l'Agenzia Statale che sovrintende allo Sport, la SpA Sport & Salute, interamente di proprietà del Ministero dell'Economia, è entrata in una sequela di critiche.

A lamentarsi dei criteri adottati dall'Agenzia nella distribuzione dei fondi sono, soprattutto, quelle realtà che, nella favolosa estate 2021 dello sport italiano, hanno portato al Paese Medaglie Olimpiche, Titoli Europei e Mondiali, Record individuali.

Secondo logica (una logica del passato, però!) più consistenti erano i risultati raggiunti dalle singole Federazioni, maggiore doveva essere, ed era, la somma assegnata per far fronte agli impegni futuri.

Nuoto, ciclismo, basket, atletica, arti marziali, per citare alcune discipline, si aspettavano aumenti consistenti dei loro finanziamenti e, essendosi infranto il criterio – più risultati, più soldi – vista la consistenza 2022 della quota parte dei 288 Milioni di Euro distribuiti fino ad oggi da Sport & Salute, sono rimasti delusi e...mugugnanti.

Vito Cozzoli, il Presidente, Amministratore Delegato dell'Agenzia sportiva statale, ha chiarito che l'assegnazione delle quote a Federazioni, Discipline Associate ed Enti di Promozione, è frutto di puri algoritmi matematici, e democratici, asserisce Cozzoli. Oltre ai risultati conquistati, l'algoritmo tiene conto del radicamento territoriale di ogni Federazione, Disciplina Associata, Ente di Promozione Sportiva, del numero complessivo di associati dichiarati, del numero di Associazioni e Società Sportive che affiliano, di quante manifestazioni organizzano nel corso dell'anno e di quale attrattività queste dimostrano di avere verso i cittadini attivi fisicamente.

Tutto ciò non basato su criteri empirici fissati da esperti, ma fondati sui dati che le singole Federazioni, Discipline ed Enti trasmettono a Sport & Salute che le convalida d'intesa con il CONI che, tuttora, gestisce il Registro delle Società Sportive.

L'algoritmo "democratico" studiato

dagli esperti ministeriali aumenta al 30% l'incidenza della pratica sportiva, al 60% il peso dei risultati sportivi dell'annata e assegna un 10% di valore all'efficientamento delle risorse assegnate.

Ecco, allora, come accade che sport considerati "minori", o poco agonistici nel comune sentire, come la Danza, o il tiro con proiettili colorati (paint ball), o l'hokey subacqueo abbiano avuto, in proporzione più fondi rispetto al volley.

Il Presidente di Sport & Salute ha replicato alle critiche ribadendo che, in questa fase, nessuna Federazione delle 44 riconosciute, né delle 19 Discipline, né dei 15 Enti di Promozione ha ricevuto meno fondi rispetto agli anni precedenti.

Ciò grazie all'intervento della Sottosegretaria allo Sport, Valentina Vezzali, che ha aumentato a 288 Milioni i contributi da imputare all'attività dell'anno 2022 e che, con ragionevole certezza, reperirà altri 80 Milioni di Euro da ripartire tra chi ne avrà diritto.

Fin qui lo stato dell'arte di ciò che è avvenuto. Ma, a mio parere, il cambio di realtà che ha coinvolto lo Sport in Italia, rispetto al recente passato, non è stato colto in tutta la sua portata politico/sociale.

La considerazione imperante era, fino a ieri, che lo Sport fosse il CONI che allevava agonisti e campioni per il tramite delle Federazioni e delle Discipline. Il resto era poco più che un gioco che, per i benpensanti, serviva a far divertire ragazze e ragazzi, finanziando gli Enti di Promozione Sportiva che, in qualche occasione, hanno dato di sé una brutta immagine.

Con la costituzione di Sport & Salute, viceversa, si era voluto iniziare a riformare lo Sport del Paese assegnando al benessere psicofisico, e ai valori di coesione sociale che ogni disciplina, vecchia e nuova, porta con sé, un ruolo diverso, più pregnante rispetto al passato.

Non solo campionesse e campioni, record, medaglie e trofei diventano significativi, ma benessere diffuso e salvaguardia della salute per ogni fascia d'età hanno acquisito prevalenza. Ecco allora, che il Ballo da Sala, o la Danza

Classica o lo sparare a sagome d'animali in movimento, o statiche, acquisisce una valenza nuova che rientra tra quelle considerate dall'Agenzia Statale per formulare l'algoritmo.

L'Agenzia Sport & Salute è nata, ricordiamolo, nel momento in cui l'ex Ministro allo Sport, Giorgetti, successivamente sostituito da Spadafora, hanno messo mano alla Legge di Riforma dello Sport e delle Professioni Sportive. Precedentemente il CONI, per ragioni interne e di bilancio, si era autoriformato abolendo le figure dei Presidenti Provinciali, letti dai Dirigenti locali, sostituendoli con i Delegati di nomina regionale. L'elezione dei Presidenti rappresentava un legame territoriale che, ora, si è molto affievolito.

Allo scopo di ripristinare l'autorevolezza politico/organizzativa di chi viene scelto dai Presidenti Regionali del CONI bisognerebbe ridare potere di scelta ai Dirigenti locali dello sport.

La Riforma si è arenata, ed anche le Professioni Sportive non sono state meglio definite dai 5 Decreti d'accompagnamento della Riforma.

Sport & Salute s.p.a., nel corso della pandemia con le somme erogate ai collaboratori sportivi, alle società attraverso i ristori e l'aiuto per saldare gli affitti dei locali dove si svolgono le attività sportive, si è consolidata nell'inconscio del mondo dello sport, soprattutto di base. E' un'Agenzia meno burocratizzata di quanto ci si immaginava e ottempera alle promesse fatte. Inoltre finanzia Progetti di coesione sociale realizzati attraverso le Discipline Olimpiche.

E' tuttora indefinito il dove, e con quale partner, opererà la Scuola dello Sport che assegna, tra l'altro, Attestati di Professionalizzazione Sportiva, validi erga omnes, oltre a formare Dirigenti/Educatori.

Auspichiamo, credo di poter asserire anche come Panathlon Cremona, un 2022 che registri la conclusione della Riforma dello Sport e la definizione dei ruoli e delle attribuzioni tra CONI e Sport & Salute. Lo Stellone aiuta...ma non fidiamoci completamente della buona sorte. Chiudiamo questa partita, per il bene dello Sport tutto.

Renato Bandera

L'ESPERTO RISPONDE

SPORT E COVID - 19 (protocolli al 2 Gennaio 2022)



Dott. Giovanni Bozzetti

Nel pieno della quarta ondata di pandemia, con la variante omicron che imperversa, il livello di contagi che ci ha spinto in zona gialla, 2 Decreti Ministeriali contenenti nuove disposizioni in materia di Covid-19 emanati a distanza di 6 giorni uno dall'altro (il N° 221 del 24/12/2021 e il N° 229 del 30/12/2021), mi sembra scontato rilevare che la situazione è molto fluida, poco prevedibile, decisamente preoccupante, se non drammatica come 1 anno fa grazie alla campagna vaccinale. Lo Sport e lo Sportivo ovviamente, come e più di altri, ne paga le conseguenze: se lo Sport Professionistico in queste settimane ha subito sospensioni e rinvii possiamo solo immaginare le ripercussioni su quello Dilettantistico e Amatoriale. Con l'intento di mettere a fuoco

solo alcuni aspetti, nel mare magnum delle situazioni, del rapporto tra Sportivo e Covid, e di semplificare il più possibile, possiamo considerare:

1) Uno Sportivo che ha avuto un contatto stretto con un positivo al Covid-19 ed è asintomatico: deve osservare una quarantena (e/o mascherina FFP2) per 10 giorni ed effettuare un successivo tampone molecolare negativo, prima di riprendere l'attività.

2) Uno Sportivo con tampone positivo o sintomatico per Covid: deve informare il proprio Medico Curante o Pediatra, il Medico di Società (se presente) e, ad avvenuta guarigione, il Medico dello Sport che ha rilasciato l'idoneità.

Nella valutazione degli atleti che hanno contratto la malattia da Covid-19 in forma più o meno sintomatica o grave, occorre tener conto delle possibili conseguenze dell'infezione su vari organi e apparati che vanno dalla Sindrome Long Covid agli esiti permanenti della polmonite interstiziale, da forme di pericardite a esiti di miocardite che possono essere subdoli e pericolosi. Per quanto riguarda "l'idoneità all'attività sportiva agonistica in atleti non professionisti (per i professionisti è tutt'ora valido il protocollo del 30/04/2020) Covid-19 positivi guariti e in atleti con sintomi suggestivi per Covid-19 in assenza di diagnosi da SARS-COV-2", il Medico dello Sport deve attenersi alle indicazioni della Circolare del Ministero della Salute del 13/01/2021 e distinguere tra:

GRUPPO A. Atleti Covid-19 positivi accertati e guariti o atleti che abbiano avuto sintomi suggestivi per infezione da Covid-19 (febbre > 37,5 °C, tosse, astenia, dispnea, mialgie, diarrea, anosmia, ageusia). La valutazione Medico-Sportiva andrà effettuata trascorsi 30 giorni dalla guarigione, e il Medico dello Sport dovrà distinguere, in base alla gravità dei sintomi, tre gruppi:

GRUPPO A 1. Atleti che hanno pre-

sentato una infezione asintomatica o una malattia lieve.

A questi, in aggiunta alla visita ed agli accertamenti previsti per lo Sport specifico si raccomanda una integrazione con:

- Test da sforzo massimale con monitoraggio di ECG e valutazione della saturazione di O₂ a riposo, durante e dopo sforzo
- Ecocardiogramma color-doppler
- Esame spirometrico, anche per chi pratica sport in cui non è previsto dai protocolli

Il Medico dello Sport rilascerà un certificato di ritorno all'attività "Return to play" e l'atleta potrà riprendere gradualmente gli allenamenti sotto il controllo del Responsabile sanitario della Società.

GRUPPO A 2. Atleti che hanno presentato "malattia moderata", o che siano stati ricoverati, o che abbiano dovuto ricorrere a terapie antibiotiche, cortisoniche, o epariniche.

A questi, in aggiunta alla visita e agli esami di routine, si raccomanda una integrazione con:

- Test da sforzo massimale con ECG e valutazione della saturazione di O₂ a riposo, durante o dopo sforzo.
- Ecocardiogramma color-doppler
- Ecg di Holter per 24 ore inclusivo di una seduta di allenamento o di sforzo
- Esame spirometrico
- Esami ematochimici (emocromo completo, ALT/AST, Gamma GT, Creatinemia, CPK isotipi cardiaci, Troponina, LDH, PT/PTT, INR, Elettroforesi proteica, PCR, Ferritina, Esame urine completo)

A giudizio del Medico valutatore, la visita potrà essere integrata con:

- Diagnostica per immagini polmonari
- Diffusione alveolo-capillare
- Valutazione cardio-polmonare integrata durante test ergometrico massimale

Anche in questo caso, gli accertamenti dovranno essere eseguiti dopo 30 giorni dalla guarigione ed

L'ESPERTO RISPONDE



il rilascio del certificato di "Return to play" rilasciato dal Medico dello Sport, consentirà all'atleta di riprendere gradualmente l'attività sotto l'attento controllo del Responsabile sanitario della Società.

GRUPPO A3. Atleti che hanno presentato "malattia severa" o "malattia critica". Si raccomanda di integrare la visita medica e gli esami strumentali e di laboratorio previsti dalle normative per la certificazione alla pratica della specifica disciplina sportiva con i seguenti approfondimenti diagnostici:

- Valutazione cardio-polmonare integrata durante test ergometrico incrementale massimale con monitoraggio ECG e saturazione di O₂ a riposo, durante e dopo test
 - Ecocardiogramma color-doppler
 - ECG di Holter per 24 ore con seduta di allenamento o di sforzo
 - Esame spirometrico
 - Esami ematochimici (come sopra)
- A giudizio del Medico valutatore la visita medica potrà essere integrata con
- Diagnostica per immagini polmonare
 - Diffusione alveolo-capillare

I suddetti accertamenti vanno eseguiti sempre dopo 30 giorni dall'avvenuta guarigione da Sars-Cov-2 accertata secondo la normativa vigente. Acquisita l'idoneità o l'attestazione di "ritorno all'attività" l'atleta potrà riprendere gradualmente gli allenamenti e/o l'attività, sotto l'attento controllo del Responsabile sanitario della Società Sportiva.

Il Medico dello Sport, una volta ultimato l'iter degli accertamenti, potrà rilasciare:

- 1) Il Certificato di idoneità alla pratica dello Sport agonistico qualora si tratti di primo rilascio o di rinnovo periodico dell'idoneità
- 2) L'Attestazione di "Ritorno all'attività (Return to Play)" in caso di infezione da Sars-Covid-2 con certificazione in corso di validità.

GRUPPO B. Atleti Covid-19 negativi e atleti asintomatici (non testati) nel periodo della pandemia. Per questi la visita e gli accertamenti per l'idoneità sono quelli di routine da eseguire, come sempre, alla scadenza del certificato.

Tutti gli atleti al termine della visita devono sottoscrivere un documento in cui si impegnano a comunicare al proprio Medico, al Medico Sociale (ove previsto) e al Medico dello Sport che ha rilasciato l'idoneità, una eventuale positività (anche in assenza di sintomi) o la comparsa di sintomatologia riferibile al Covid-19 successivamente alla visita di idoneità.

Detto dei possibili esiti legati all'infezione da Covid-19, alle indicazioni cui deve attenersi il Medico dello Sport nel rispetto dell'appropriatezza degli accertamenti da richiedere, restano due aspetti da considerare: il tempo necessario per l'esecuzione degli accertamenti integrativi e il carico economico degli stessi.

Non mi dilungo sul primo aspetto. Basti dire che un Centro di Medici-

na dello Sport adeguato dovrebbe disporre di buona parte della strumentazione necessaria per gli accertamenti integrativi ed avere convenzioni con strutture di supporto: laboratorio per esami ematici, centro radiologico per TAC... che gli consentirebbero di programmare direttamente ed abbreviare i tempi di esecuzione.

Il secondo aspetto è ancora più spinoso.

Mentre per i maggiorenni il carico economico può diventare proibitivo, per i minorenni (posizione ticket 60) e per gli atleti affetti da disabilità fisica, psichica o neuropsensoriale, sia maggiorenni che minorenni, certificata superiore a 2/3 (posizione ticket 10), una **Struttura accreditata e a contratto**, oltre ai Certificati di idoneità sportiva agonistica ed alle Attestazioni di Return To Play, può erogare tutti gli approfondimenti diagnostici del protocollo su riportato in regime di esenzione utilizzando il codice I01. Qualora i Centri di Medicina dello Sport non abbiano le attrezzature diagnostiche necessarie per gli approfondimenti dovranno chiedere ai Medici di Medicina Generale o ai Pediatri la prescrizione degli stessi, che per minori e disabili verranno richiesti apponendo l'esenzione I01.

Per gli sportivi over 18 non disabili e per le certificazioni rilasciate da studi professionali o Centri non accreditati non è prevista l'esenzione. Questa l'attuale situazione. **La fluidità degli eventi non consente di escludere variazioni.** L'unica certezza, a tutt'ora, è la chiusura del Centro di Medicina dello Sport pubblico, accreditato e a contratto, da parte di ASST.

Cremona, 2 Gennaio 2022

Dott. Giovanni Bozzetti

Specialista in Medicina dello Sport
Presidente Associazione Medico Sportiva "CREMONA"

Notizie dal Club...

BUON COMPLEANNO

Auguri vivissimi di buon compleanno a:
Giancarlo Arisi, Claudia Barigozzi, Fausto Coelli, Emilio Concari, Giorgio Gandolfi, Valentina Rodini, Ilaria Sozzi, Maurizio Stagno, Fabio Tambani, Ian Charles Till.

- Il **Presidente** ha rappresentato il Club all'incontro conviviale dell'“Associazione nazionale Stelle al merito Sportivo” e alla “Festa dell'atleta” della Canottieri Bissolati.
- Il **Pastpresident** ha rappresentato il Club al “Natale degli Sportivi” del CSI.
- Complimenti a **Fulvio Dernini** per l'ottima riuscita della manifestazione pugilistica “Trofeo Città di Cremona” organizzata dall'Accademia Pugilistica Cremonese.
- Un plauso a **Cesare Beltrami** e **Francesco Masseroni** che sono stati premiati dalla Canottieri Bissolati con una **Targa al Merito** per l'impegno profuso nell'organizzazione delle gare svoltesi sul fiume Po e sul canale navigabile.

IL PREMIO “SIRO QUARONI” A CESARE BELTRAMI

- *Il Consiglio Direttivo dell'Area2 Lombardia del Panathlon International ha assegnato a Cesare Beltrami il prestigioso premio “Siro Quaroni”. Il premio a carattere biennale vuole ricordare una figura molto importante nel mondo panathletico, recentemente scomparsa, esempio di rettitudine, “maestro” di vita e di sport. Il premiato deve essersi distinto nell'opera disinteressata di divulgazione, soprattutto tra i giovani, degli ideali perseguiti dal movimento panathletico quali la cultura motoria e sportiva, l'etica, la lealtà e il fairplay ed inoltre aver dimostrato ottime capacità organizzative ed un forte spirito di dedizione al Club di appartenenza. Penso che tutti i soci concordino nell'identificare pienamente queste caratteristiche con quanto ha fatto e sta facendo Cesare nel Club e nello sport in generale.*

GIOVANNI RADI VICEGOVERNATORE DELL'AREA2 LOMBARDIA

- *Il Governatore dell'Area2 Lombardia ha nominato Giovanni Radi Vicegovernatore dell'Area2: un meritato riconoscimento per l'attività svolta da Giovanni in questi anni a favore del movimento panathletico.*

VALENTINA RODINI INSIGNITA DEL “COLLARE D'ORO” DEL CONI

- *Nuovo prestigioso riconoscimento a Valentina Rodini che dalle mani del Presidente del CONI Giovanni Malagò alla presenza del premier Mario Draghi ha ricevuto il “Collare d'oro” del CONI assegnatole per la sua vittoria olimpica a Tokio 2020.*





Frasedel mese



La lettera agli studenti del prof. Pietro Carmina, perito nella tragedia di Ravanusa, ha avuto giusto risalto sul web dopo la pubblicazione da parte di un ex studente, tanto che il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, se n'è umilmente appropriato per il suo discorso di commiato, rendendo onore al professore scomparso. Il bellissimo stralcio scelto dal Presidente è così intenso e così in linea con i valori del Panathlon Club, che abbiamo pensato di riproporlo come augurio per il nuovo anno, a tutti gli sportivi, giovani e meno giovani.

E che sia un 2022 ricco di ottimismo per il futuro.

“Usate le parole che vi ho insegnato per difendervi e per difendere chi quelle parole non le ha.

Non siate spettatori, ma protagonisti della storia che vivete oggi: infilatevi dentro, sporcatevi le mani, mordetela la vita!

Non adattatevi: impegnatevi, non rinunciate mai a perseguire le vostre mete, anche le più ambiziose.

*Caricatevi sulle spalle chi non ce la fa:
voi non siete il futuro, siete il presente.*

*Vi prego: non siate mai indifferenti,
non abbiate paura di rischiare per non sbagliare”.*

Sergio Mattarella

LA LIBRERIA DEL PANATHLETA



In questa rubrica ci proponiamo di segnalare ai soci libri o pubblicazioni di argomento sportivo legati allo "spirito" del Panathlon.

Invitiamo i soci a fornire in Segreteria o all'Addetto Stampa indicazioni in merito.

Questo mese segnaliamo:

"Gianluca gonfia la rete" di Matteo Bonetti

Matteo Bonetti, medico, dirigente sportivo e amico d'infanzia dell'ex bomber di Cremonese, Sampdoria e Juventus, ha realizzato un'opera unica con fotografie, cimeli e pezzi introvabili dedicati all'ex attaccante e raccolti in tutto il mondo. Una sorta di vera e propria enciclopedia.



Tutto d'un pezzo

La mia partita sino alla fine
di Mauro Bellugi e Andrea Mercurio – Libreria Pienogiorno

È un giorno d'inverno quando Mauro Bellugi scopre con raccapriccio che i suoi piedi, quei piedi con cui ha calcato per 227 volte i campi della serie A, sono diventati neri come la pece, per l'effetto combinato del Covid e di una patologia autoimmune che lo accompagna da tempo. Amputate entrambe le gambe, pure quella con cui ha segnato quel gol incredibile al Borussia in Coppa dei Campioni, l'unico in carriera, ancora una volta Mauro decide di lottare, di giocare la palla, e al contempo inizia a scrivere questo libro sino alla fine che l'ha colto nel febbraio scorso.



Le prossime Conviviali

Le prossime Conviviali verranno stabilite in accordo con il nuovo Consiglio Direttivo

Per ogni Conviviale è tassativa la prenotazione almeno due giorni prima della data della Conviviale telefonando al Cerimoniere Luigi Denti (Cell. 3384421599) o inviando una mail all'indirizzo panathlon.cr@libero.it. Invitiamo i soci a presenziare alle Conviviali in abbigliamento decoroso indossando possibilmente la cravatta o la polo del Club.



ORGANIGRAMMA

Consiglio Direttivo 2020-2021

Presidente

Roberto Rigoli

Ruolo e compiti istituzionali

Past President

Giovanni Radi

CONI e Sport e Salute

Vice Presidenti

Cesare Beltrami

Supporto Presidenza per eventi e conviviali

Francesco Masseroni

Rapporto con i soci

Segretario

Emilio Concari

Tesoriere

Andrea Bini

Cerimoniere

Luigi Denti

Addetto Stampa

Alceste Bartoletti

Consiglieri

Giordano Nobile Società, Federazioni, Enti di Promozione

Alberto Superti Scuola e salute

Pierluigi Torresani Rapporti con Enti ed Istituzioni



I nostri riferimenti
Segreteria Panathlon
Club Cremona
C/O C.P. CONI Via Fabio Filzi, 35
26100 Cremona
Tel. 0372 26394
Fax C.P. CONI 0372 457669
e-mail: panathlon.cr@libero.it

NOTIZIARIO DEL PANATHLON CLUB CREMONA

Periodico gratuito

DIRETTORE RESPONSABILE:

Andrea Sozzi

COORDINATORE:

Claudia Barigozzi

COLLABORATORI: **Renato Bandera, Alceste Bartoletti, Cesare Beltrami, Roberto Bodini, Cesare Castellani, Emilio Concari, Marco Ferrari, Francesco Masseroni, Mario Pedroni, Giovanni Radi, Pierluigi Torresani.**

N.B. La collaborazione è aperta a tutti i soci che possono inviare foto, notizie, articoli a: panathlon.cr.notiziario@gmail.com o contattando l'Addetto Stampa Alceste Bartoletti o il Segretario Emilio Concari.

Collegio dei Revisori dei Conti

Mario Ferraroni Presidente

Roberto Bodini

Alberto Lancetti

Claudio Bodini (supplente)

Loris Ruggeri (supplente)

Collegio Arbitrale e di Garanzia Statutaria

Graziano Galbarini Presidente

Mario Pedroni

Fabio Tambani

Roberto Antonioli (supplente)

Giorgio Minetti (supplente)

Commissioni 2020 - 2021

Commissione Past President

Cesare Beltrami

Graziano Galbarini

Francesco Masseroni

Giovanni Radi

Roberto Rigoli

Commissione Premi

Cesare Beltrami Presidente

Brunella Bertoli

Pierettore Compiani

Cristiano Dusi

Felice Farina

Commissione Fair Play

Giovanni Radi Presidente

Stefano Cosulich

Marco Ferrari

Ian Charles Till

Silvia Toninelli

Commissione Diversamente Abili

Alceste Bartoletti Consigliere Referente

Roberto Bodini

Renato Bandera

Roberto Romagnoli

Commissione Ammissione Nuovi Soci

Francesco Masseroni Consigliere Ref.

Aldo Basola Presidente

Cesare Castellani

Giorgio Minetti

Monica Signani

Fabio Tambani